IL POPOLO ROMANO

ANNO XXX — N. 207. ✱ Centesimi 5 in tutto il Regno ✱ Martedì, 29 Luglio 1902

✱ VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI ✱

Re Umberto I

Avviene nelle grandi sciagure dolorose e nelle grandi ingiustizie, registrate dalla storia, che più il tempo da noi le allontana, più ci punge il dolore, come se, purificate dalle nebbie degli incidenti locali, acquistino tutta la loro terribile grandezza e semplicità.

Gli è che al popolo nostro non fu rapito soltanto il secondo Re d'Italia, il nipote di Carlo Alberto, il figlio di Vittorio Emanuele; gli fu tolto per violenza un padre.

A Lui la Nazione confidava in *libero abbandono* i suoi dolori e le sue speranze, che il Re nella sua nobile anima accoglieva, riverberandone tutto ciò che vi era di forte, di alto, di essenzialmente italiano. Fra Principe e popolo si era suggellato un *patto di adorazione*, sopravvivente alla morte, perpetuo come il pensiero della patria.

Il sangue offerto dal figlio di Vittorio Emanuele in olocausto alla Patria è il più puro e il più italiano di quanto se ne è versato da tutti gli altri martiri nostri.

Quindi non solo per la grazia di Dio, che noi consideriamo come la luce del Sommo Bene irradiante i troni dei Re illibati, non solo per la volontà irrevocabile dei plebisciti, Casa Savoia ci regge, ma pel sentimento profondo e monarchico del popolo italiano. La nostra fede alla dinastia, prima di confessarsi qual principio costituzionale, fu impeto d'amore; nata *palpito*, poi divenne *idea*: il pensiero e l'attività politica l'hanno fecondata, ma il cuore della Nazione quella fede ha creato *(grandi applausi)*.

E per quelle misteriose corrispondenze colleganti il Cielo alla terra nei momenti di dolore sincero, par di sentire aleggiare lo spirito del Re buono, qual genio augurante alla Patria, che in quelle apache giornate ci innalza agli anni della nostra giovinezza, quando fioravano le *primavere elettorali* d'Italia. E come dalla fonte del dolore esce il conforto, esca dalla Sua memoria il *verbo salvatore*.

Nell'unanime espressione del dolore nazionale tutto fu detto su Re Umberto, e nessuno disse meglio, con più casti e sublimi pensieri, della Regina Margherita. Ma in questa mestissima ora che ce ne fa risorgere l'immagine augusta e dolcissima, mi pare che a sfogliare le pagine parziali possa invocare l'ammirabile passo della Bibbia, dove ricordando, nella massima miseria, il tempo felice, Giobbe esclamava: *Io era come un Re in mezzo agli eserciti e come quegli che consola gli afflitti.*

Umberto, retto e puro in tutte le fasi della vita regale, segnatamente nell'ora della festa del suo esercito e nel consolare gli afflitti!

« Re fra le sue schiere, consolatore degli afflitti! »

Stanno sempre impressi nella nostra mente i tristi casi di Adua.

La Nazione e il Parlamento chiedevano assolutamente di abbandonare quella ventura, e lo stesso Crispi, un titano del nostro risorgimento nazionale, soffrendo l'umiliazione del dimissionario al Re, si confessava vinto dal destino.

Re Umberto resisteva, e la tragedia della sua anima italiana in quei giorni d'angoscia non fu narrata per le forze di smarrimento. Egli era il capo di tutto lo Stato, il *Re nel Parlamento*, come sogliono dire gli inglesi, e il Duce Supremo dell'Esercito, del quale l'Italia reputava gli aveva affidato l'onore e la fortuna, gli avrebbe chiesto conto.

Poiche se i Re costituzionali non sono giuridicamente responsabili dinanzi al Parlamento e alla Nazione, rimangono moralmente responsabili dinanzi alla storia.

Il Ministero Di Rudinì, interprete della volontà del paese, aveva negoziato la pace ed il ritorno dei prigionieri e si sa con quale ansia l'Italia attendeva quella pace e quel ritorno.

Ma il Re Umberto ne felicitava i suoi Ministri e neppure li guardava; era accigliato, silenzioso, sospirante nelle notti insonni.

Il Capo dell'esercito italiano pensava a tanta fiorente gioventù di vite preoccemente mietute per l'onore della Patria, lungi dalla madre e senza baci di madre e senza pianto di sposa (*grande commozione*). Tutti gli spiriti marziali della sua nobile stirpe gli ribollivano nell'animo.

Re Umberto che non ci raffigurano qual era, mite, dolce e buono, lampeggiava con guardi torvi passeggiando inquieto per la Reggia, muta testimone dei suoi alti dolori.

Il Re non volle che si cedesse all'Abissinia una sola fortezza italiana, neppure Adi-Caié; la sua opinione prevalse su quella di tutti. Oggidì dobbiamo riconoscere che aveva ragione, e che in ogni più arduo affare di Stato la dignità è il migliore degli avvedimenti. Erede di una casa che conosceva le vie dell'esilio e non quelle delle bassezze, fece intendere all'Italia che pochi milioni risparmiati a prezzo del decoro nazionale le avrebbero recata sventura.

Il Re in ogni alto problema e privato rappresentava la dignità, l'onestà alterezza della Patria. Quanti sforzi ei non fece per concedere alle Finanze tutto quanto era possibile, senza sfasciare la compagine delle nostre forze militari!

Egli voleva un esercito forte, proporzionato alla capacità contributiva del Paese, per essere e parere rispettabile dagli amici e dagli avversari d'Italia. E pur soffrendo sopretto di una signorile protezione di altri Stati lo rendeva geloso custode della sua autorità e della sua indipendenza di Re Italiano.

Era Umberto un vero costituzionale, credeva negli effetti della libertà, udente dei tempi nuovi, che guardava senza sospetto, persuaso che per conservare le istituzioni bisognava che non perdessero la virtù di assimilare quei *ribelli*, che non le combattevano per interesse o per secondi fini, ma perchè non le credevano, e tutto, che in ogni modo avrebbe indicato della nazione e il benessere delle classi più infelici.

Comprendeva, intuiva, seguiva la evoluzione organica del progresso umano che assimila uomini e cose.

E poichè verso i poveri, i salariati, i lavoratori della terra egli era equanime e umanissimo nella sua azienda privata, così consigliava di esserlo nell'azienda dello Stato. Come i monarchi di Prussia, voleva essere e si sentiva il Re dei ricchi e dei poveri, dei capitalisti e degli operai; non poteva concepire la monarchia senza lo stesso legame degli uni o degli altri; *la sua formula* era quella della giustizia e dell'equità sociale (*applausi*).

La cultura del Re non era grande, ma fortissima la sua intuizione; parlava e scriveva l'italiano italianamente e il francese con precisione. Si era fatto una cultura tecnica di ogni cosa di Stato quasi completa, meno che di libri, sulla realtà della vita.

Si sopcattutto era il Consigliatore degli afflitti, per trovare il punto donde muove il nostro dissesto.

« Re degli afflitti ».

Quale senso di sublimità si nasconde in questa parola!

L'esercizio del potere regio inteso a consolare i sofferenti significa e raggiunge la più alta manifestazione del ordine morale (*vivissimi applausi*).

Spezzare le esistenze degli uomini colla forza brutale, insanguinare la terra, troppo spesso tutto questo si è visto. E si è visto anche reggere col sapere, coll'eloquenza e coll'ingegno.

Ma il Capo di uno Stato, che circonda e consola quelli che piangono per immeritate sventure, che fonda il suo Regno sopra un amore capace di trionfare di tanti sospettosi dolori, questa, questa è la vera grandezza *(applausi)*.

Non s'ingannano coloro che soffrono, un Re che si conculla l'affetto dei miseri è più grande degli altri sommi sovrani; poichè non formina nè pel diritto, nè per la forza, ma per la divina virtù della bontà *(grande commozione)*.

Magnanimo, buono, indimenticabile Re, non così dovevi spegnerti!

Quando nell'ultima istante della vita, ti accorgesti che l'anima volava a Dio, certo l'estremo pensiero fu per la Grande madre di tutti noi la Patria, ed evocando il quadrato di Villafranca moristi augustiato di non cadere sugli aperti campi di battaglia, fra il rombo delle artiglierie e gli urra degli eserciti acclamanti una vittoria, la quale invano desideraste e, per l'amore d'Italia, bene meritavi *(grandi applausi)*.

Luigi Luzzatti.

(Frammenti della commemorazione della a Treviso il 1° non. 1901).

Politica e Diplomazia

Berlino, 28, ore 11,45. — Da Monaco di Baviera si annuncia che tutti coloro i quali presero parte alle feste in onore del Principe ereditario di Sassonia ebbero l'impressione che i Ministri, ad onta dell'ostilità del Centro, continuano a godere la piena fiducia del Principe Reggente.

Il banchetto di Podewils, dopo essere stato ricevuto ripetutamente in udienza dal Principe Reggente, è ripartito per Vienna.

Altre dal canto suo, si fa anche il nome dell'attuale reggente il Ministero dei culti, Schraut, a Ministro di quel dicastero.

Vienna, 28 ore 12,30 — Si annuncia da Belgrado che i radicali-ministeriali si adoperano per appianare le divergenze sorte in seguito all'elezione di Stanojevich a presidente della Camera.

I radicali pur di evitare il ritiro del Ministero Vuic e la formazione di un Gabinetto Pasitch acconsentono che Stefanowitsch resti Ministro dell'interno.

Stanojewitsch non vuol saperne di rinunciare alla presidenza della Camera.

Monbrisson (Loira), 28. — Daniel Dorian, ministeriale, è stato eletto deputato.

Madrid, 28. — Il presidente del Consiglio, Sagasta, dichiara che convocherà le Cortes nella seconda quindicina di ottobre.

Berlino, 28, ore 14,30. — Si annuncia ufficialmente da Yokohama che l'incoraggiatore giapponese *Kisngi* è partito con un funzionario del Governo a bordo per l'isola Marco.

Scopo della missione è di tranquillizare i giapponesi abitanti nell'isola e convincere il capitano Rosehill, cui il Governo americano avrebbe ceduto il possesso dell'isola, che i suoi diritti sono infondati.

L'isola fu scoperta da un suddito giapponese nel 1870, ed il Giappone se ne è impossessato nel 1898.

(S) **Berlino**, 28. — La *National Zeitung* annunzia che l'imperatore Guglielmo visiterà fra il 6 e il 8 agosto nella rada di Revel lo Czar in occasione delle manovre della flotta russa.

Spagna e Santa Sede.

Madrid, 28. — I negoziati tra la Spagna e il Vaticano proseguono; essi concernono le questioni delle Congregazioni, delle sedi episcopali, del bilancio del culto ed altre importanti questioni.

Nessuno disse che il Vaticano procede con grande lentezza; se per ottobre i negoziati non saranno terminati il Governo userà altri mezzi.

Movimento anticlericale in Spagna.

Madrid, 28. — Ieri al teatro delle « Variedades » ebbe luogo un *meeting* per commemorare la data del 29 luglio 1837, in cui fu promulgato il decreto relativo all'espulsione delle Congregazioni dalla Spagna. Furono pronunciati discorsi contro il clericalismo; l'ordine non fu però turbato.

Una deputazione depose una corona di fiori ai piedi della statua di Mendizabal.

La rivoluzione in Haiti.

Capo-Haitiano, 28 — Le truppe della provincia di Artibonite si trovano a tre legue dalla città. La popolazione è assai agitata. Continuano le minacce contro gli stranieri che rimangono senza protezione.

(S) **Capo Haitiano**, 28. — Le autorità haitiane fecero operare illegalmente alcune perquisizioni presso dei sudditi francesi. Il console francese ha avvisato del fatto il ministro di Francia a Porto Principe.

(S) **New York**, 28. — Telegrammi dall'Isola di San Domingo recano che 300 uomini sono partiti da Porto Principe contro Jean Jumeau.

Nel Venezuela.

(S) **NewYork**, 28. — Notizie dal Venezuela portano che i rivoluzionari avrebbero sconfitto presso Aico de Las Palmas un migliaio di soldati mentre erano in marcia, inviati come rinforzo al generale Castro. I rivoluzionari si sono impossessati di una grande quantità di munizioni.

Nell'Africa portoghese.

Lisbona, — Si annunzia ufficialmente che una colonna di 70 portoghesi, in marcia per punizione da Libollo nel mese di giugno in soccorso della forteza di Bailundo (Africa Centrale), vi giunse il 10 corr. sostenendo continuamente il fuoco del nemico.

La fortezza fu attaccata il 13 ed il 14 corr. da 6000 negri, che furono respinti.

Parlamenti Esteri

Gran Brettagna.

(S) **Londra**, 28. — *Camera dei Comuni* — Il Primo Ministro, Balfour, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che il Governo non si trova in grado di fare dichiarazioni circa il *fronti* oceanico prima della l'aggiornamento della Camera dei Comuni che avrà luogo l'8 agosto. Se l'accordo sarà fatto col *front* e se questo richiederà anche un accordo finanziario sarà necessariamente sottoposto all'approvazione del Parlamento.

La nuova tariffa tedesca

(Servizio speciale del Popolo Romano).

Berlino, 28. ore 5,10 — La Commissione per la tariffa doganale ha deciso di finire l'8 agosto la prima lettura e di rimandare la battaglia decisiva tra agrari ed industriali alla seconda lettura.

Attualmente si approvano i dazi industriali e si lasciano nel prov

Da Londra.

(S) **Londra**, 28. — Ecco il bollettino sullo stato di salute di Re Edoardo VII.

» Lo stato del Re continua eccellente.

» La ferita si cicatrizza rapidamente. Il Re potè essere trasportato dal suo letto su una poltrona a ruote ».

— Lo *Standard* dice che il Re non può ancora stare in piedi, non essendosi la sua ferita completamente cicatrizzata. E certo che egli non potrà assistere alle feste per l'incoronazione che come convalescente.

Il Marocco e le potenze.

(Servizio spec. del Pop. Rom.)

Berlino, 27, ore 12,10 — Alcuni giornali osservano che da qualche tempo giungono dal Marocco notizie, dalle quali risulta che le potenze seguono con viva attenzione quanto avviene in quel Sultanato.

Così ad es. si cerca nuovamente da fonte francese di spingere la Spagna ad unirsi alla Francia ed al Marocco per combattere l'influenza inglese, ed è notevole che anche la stampa russa si occupa da qualche tempo con grande interesse del Marocco.

Caratteristico da questo lato è un recente articolo del *Novoje Wremia* di Pietroburgo in cui si afferma che il Governo inglese è riuscito ad indurre, mediante il generale Mac Lean, uscito dall'esercito inglese, sulle deliberazioni del governo sultano. Si deve difatti all'influenza di Mac-Lean e indirettamente all'Inghilterra se il Sultano si è indotto ad introdurre riforme amministrative nel suo paese a mantenere un esercito organizzato all'europea e ad esportare prodotti agricoli all'estero.

Il giornale russo opina che l'Inghilterra tenda con ciò ad acquistare nel Marocco una posizione economica preponderante, e consiglia la Francia a proquistare l'influenza di un tempo nel Marocco, costruendo una ferrovia dal confine dell'Algeria sino a Fez, e proponendo un accordo franco-russo anche nel Marocco.

I giornali tedeschi anche ufficiosi notano in proposito che sino a che l'Inghilterra si limita a consigliare al Sultano del Marocco le riforme, la Germania non ha alcun motivo di gridare contro l'inglesi « Giù le mani » poichè le riforme giovano a tutte le potenze e non soltanto all' Inghilterra.

In quanto alla Germania si è sempre detto che essa ha al Marocco interessi puramente commerciali, e ciò è esatto essendo altre potenze politicamente molto più interessate di essa in quella regione.

Perciò la Germania non ha alcun motivo e neppure alcuna voglia di mettersi politicamente in prima linea contro l'azione inglese o di altre potenze nel Marocco.

Questione urgente.

Con questo titolo è apparsa in questi giorni una pubblicazione, la quale si è proposta di richiamare l'attenzione del Governo e del Paese sulle misere condizioni del quadri dell'esercito e sulla necessità, quindi, di migliorarle sollecitamente con provvedimenti di ordine morale e di ordine materiale, fermo restando il bilancio della guerra nei limiti consolidati di duecento e trentanove milioni.

Non è opera di un breve articolo di giornale discutere singolarmente i provvedimenti, che lo scrittore della « questione urgente » raccomanda e che egli crede necessari e sufficienti a raggiungere il fine. Ci limiteremo, pertanto, a poche note, riassuntive del nostro pensiero, che in molte delle riforme proposte non consente.

Che le condizioni dei quadri non siano in tutti quali esse dovrebbero o potrebbero essere, non vogliamo; che la macchina amministrativa sia troppo complessa e, per conseguenza, lenta e costosa, non contestiamo; che, finalmente, i servizi accessori e sussidiari dell'esercito possano, opportunamente riordinati, dare qualche risparmio, da rivolgersi più utilmente a favore della forza bilanciata e del miglioramento dei quadri, concediamo ancora; ma non possiamo egualmente consentire nelle conclusioni, cui lo scrittore viene ed in parecchie delle sue proposte.

Non nelle conclusioni, perchè eccessiva essendo la premessa, onde egli muove, eccessiva ne risulta la conseguenza, da lui formulata in forma di dilemma: o riduzione di organici od aumento di bilancio. E' eccessiva, a nostro avviso, la premessa, imperocchè nella esposizione delle condizioni dell'esercito lo scrittore ha usato senza parsimonia delle tinte fosche, onde il quadro delle condizioni dell'esercito non risponde alla verità di fatto.

Caduta la premessa, cade la conseguenza, ossia il dilemma. Indubbiamente sarebbe desiderabile, in tesi astratta, un aumento del bilancio militare; ma, questo non essendo compatibile con le esigenze della finanza e con lo stato generale della economia del paese, non ne deriva punto che si debba ricorrere alla riduzione degli organici, per migliorare la qualità con la diminuzione della quantità. Nell'alternativa di un organico ridotto per mantenere le singole unità tattiche meglio nutrite e meglio addestrate, ovvero di un organico relativamente largo, anche se la larghezza deve tornare a parziale scapito della forza e della istruzione delle diverse unità, onde l'esercito è costituito, e l'esempio degli stati e gli studi dei competenti stanno per la seconda soluzione. I quadri non si improvvisano al momento della mobilitazione e devono essere preparati da lunga mano, anche per le truppe diverse da la bisogna. Esse possono facilmente aversi ed un buon inquadramento supplisce all'eventuale loro parziale deficienza di istruzione.

Lontano, i danni specialmente di ordine morale, i quali trarrebbe con se una riduzione organica, sono sì tanti e sì grandi, che essa non può non essere messa da parte immediatamente.

Ne di diverso parere è l'autore della « questione urgente » il quale, con il suo scritto, mira precisamente ad eliminare una siffatta eventualità, ignicliando il bilancio della guerra per ricercarvi economie, che possano essere destinate a beneficio della forza e dei quadri.

Abbiamo detto prima che non possiamo consentire in parecchie delle sue proposte. E ne accenniamo Linee.

La proposta, per esempio, di concedere un'indennità d'arma alla fanteria, dicastra che ogli ha dimenticato l'origine di codesta indennità e, per conseguenza, ne ha frainteso il fine.

Fino al 1873 lo stipendio degli ufficiali era diverso tra le diverse armi. Con quell'anno giustamente volle la unicità dello stipendio in ogni grado, qualunque fosse l'arma nella quale l'ufficiale prestava servizio.

Ma a compensare le maggiori spese, che taluni ufficiali devono sopportare per necessità di equipaggiamento più costoso e per necessità di servizio, la legge Ricotti determinò parallelamente un'indennità d'arma agli ufficiali delle armi a cavallo e di taluni corpi speciali. Stato Maggiore e Corpo sanitario — per la quale, anche in omaggio ai diritti acquisiti, lo stipendio di questi ufficiali era presso a poco conservato nell'antica misura.

Concedere oggi una indennità d'arma agli ufficiali di fanteria significa ristabilire quella sperequazione di stipendio, che la legge Ricotti si propose di abolire e mutare essenzialmente il carattere della indennità d'arma.

A noi parrebbe molto più equo, in ogni caso di aumentare di qualche centinaio di lire lo stipendio di tutti gli ufficiali inferiori dell'esercito, fermo restando le presenti indennità a quelle armi o corpi, che già ne godono.

Del resto, estesa l'indennità d'arma alla fanteria, con quale giustizia potrebbe negarsi agli ufficiali del Commissariato, del Corpo veterinario e via discorrendo?

Un ritocco alla tabella degli stipendi militari non concludiamo con ciò, pensiamo che sarebbe utile; ma più che alla loro maggiore misura noi vorremmo che si provvedesse alla migliore loro graduazione.

Se, per esempio, si stabilissero due classi di tenenti a 2400 e 2700 e si ristabilissero le due classi di capitani, che la legge Ricotti già ricordata ha soppresso, a 3300 e 3600, abolendo contemporaneamente i sessanni per tutti i gradi, anche per i superiori, l'onere del bilancio non muterebbe sensibilmente, e la graduazione degli stipendi, nei rapporti dell'anzianità di servizio, si svolgerebbe più logica e più razionale.

Consentiamo, invece, senza restrizioni, nella proposta di diminuire il numero degli ufficiali sabalterni in servizio permanente con un largo ricorso *obbligatorio* agli ufficiali di complemento — precisamente come proponeva Fon. Ricotti nel progetto del 1886, che aveva avuto l'approvazione del Senato. Bisterà ripristinare il *dovrà* del progetto Ricotti, che fu sostituito dal *potrà* nel successivo progetto Pelloux.

Il ritiro proporzionale dopo quindici anni di servizio con diritto a pensione è una trovata, temiamo assai, ad effetto, che praticamente o non darebbe alcun risultato o ne darebbe uno troppo modesto, per giustificare l'abolizione della posizione ausiliaria, la quale ha lo scopo essenziale di fornire gli ufficiali ai reparti della milizia mobile.

Anche la perequazione delle carriere è una frase fatta, che mai potrà diventare, nel senso assoluto, un provvedimento concreto ed efficace senza originare inconvenienti più dannosi di quelli, cui dovrebbe rimediare. Basterà ricordare in altra occasione l'opposto: l'essenziale, che si deve tenere presente e che si può raggiungere, è quello unicamente che gli ufficiali delle diverse armi arrivino presso a poco nelle medesime condizioni di servizio al grado di generale.

Andare oltre sarebbe creare un male per correggerne un altro.

Il seguito ad un prossimo numero.

COSE DI FRANCIA.

Per la legge sulle Congregazioni.

(S) **Parigi**, 28. — Si ha da Lione, che ieri, dopo un *meeting* liberale, si fecero dimostrazioni nelle quali vi furono parecchi feriti.

Furono operati numerosi arresti.

(S) **Parigi**, 28. — Iersera i *boulevards* erano animatissimi. Vennero emesse alcune grida in vari punti ma non vi furono gravi incidenti. Quandonnanzi alle 10 30 passò una numerosa colonna di giovani gridando *Libertà! Viva le Suore!* diceso dalla *Maddalena* verso il centro della città percorrendo i *boulevards*. Kaus venne dispersa all'altezza dell'*Opera*.

Un'ora più tardi 500 persone riunite intorno alla statua di Strasburgo furono disperse dalla polizia, la quale smobilizzò pure un gruppo di rivoluzionari che, con una bandiera rossa, percorreva il Ministero dell'Interno. La calma venne quindi ristabilita.

Durante la giornata di ieri vi furono molti feriti dei quali 12 gravemente.

Vennero operati un centinaio di arresti ma soltanto quattro degli arrestati vennero trattenuti in carcere.

(S) **Parigi**, 28. — Informazioni pervenute al Ministero dell'interno da dipartimenti constano che in altre cinque dipartimenti tutti gli Stabilimenti congregazionisti si sono chiusi volontariamente: opporrà non sarà necessario l'intervento dell' autorità amministrativa.

(S) **Béziers**, 28. — Il Tribunale correzionale ha condannato, in contumacia, il cappellano dell'Orfanotrofio di Sarau ed il direttore e l'economo del Patronato Salesiano, tutti di Don Bosco per infrazione alla legge sulle Congregazioni, ciascuno a sei giorni di carcere ed a 500 franchi di ammenda.

Inoltre il direttore è stato condannato a otto giorni di prigione per ottraggio al giudice di pace, che apponeva i sigilli allo stabilimento.

A Brest vi fu una dimostrazione dopo il canto del vespro.

Il curato Korlouan criticò dal pergamo il decreto di chiusura delle scuole congregazionistie.

— A Tourcoing vi fu una dimostrazione dinanzi al Municipio e alla Camera del lavoro disordini. Furono operati 17 arresti. Vi sono alcuni feriti.

(S) **Lione**, 28. — Gourju, senatore del dipartimento del Rodano, ha dichiarato che interpellerà il Presidente del Consiglio. Combes, sulla questione perchè il Governo attuale, assando in disaccordo con gli interessati e con gli autori della legge sulle associazioni religiose, sul significato e sulla portata dell'art. 13 della legge stessa, non abbia sottoposto la controversia ai tribunali, i quali erano i soli competenti per interpretarlo.

Commercio italiano nel 1. semestre

I

Risultati generali.

Esamineremo in successivi articoli i risultati del movimento commerciale dell'Italia coll'estero, per quattro gruppi principali in cui si dividono le merci importate ed esportate: intanto, come prefazione, riassumiamo i risultati generali del movimento nei primi sei mesi dell'anno in corso.

1° Semestre	Importazione	Esportazione
1901	877.981.388	665.672.844
1902	922.556.087	689.512.551
Differ.	+ 44.574.699	+ 23.839.710

Questi totali così si ripartiscono per ciascuno dei sei mesi:

	Importazione.		
	1901	1902	Differenza
Gennaio	123.362.125	145.511.717	+ 22.149.592
Febbraio	144.294.272	145.481.098	+ 11.186.775
Marzo	150.6 81.917	161.760.729	+ 11.159.812
Aprile	155.927.983	162.269.924	+ 6.341.941
Maggio	171.276.176	156.722.913	— 14.553.263
Giugno	142.513.915	150.803.757	+ 8.284.842
Totale	877.981.388	922.556.087	+ 44.574.699

	Esportazione.		
	1901	1902	Differenza
Gennaio	103.343.216	111.434.989	+ 7.791.844
Febbraio	103.216.874	113.255.398	+ 10.038.524
Marzo	125.879.777	127.358.189	+ 1.978.412
Aprile	119.684.967	123.248.117	+ 3.563.150
Maggio	110.563.565	110.813.035	+ 281.111
Giugno	103.377.506	101.662.805	— 1.714.359
Totale	665.672.844	689.512.551	+ 23.839.710

Ed ecco finalmente il riassunto per i quattro gruppi che costituiscono l'insieme del nostro commercio internazionale:

Importazione.			
Materie industriali greggie	330.206.865	374.991.251	+ 44.784.390
Materie industriali lavor.	177.393.108	207.474.101	+ 30.080.993
Prodotti fabbricati	173.121.615	174.253.938	+ 1.129.323
Generi alimentari	197.256.900	165.836.781	— 31.420.016
Totale	877.981.388	922.556.087	+ 44.574.699

Esportazione.			
Materie industriali greggie	107.647.929	120.373.148	+ 12.725.219
Materie industriali lavor.	245.458.214	243.909.592	— 1.548.622
Prodotti fabbricati	148.346.699	149.312.892	+ 966.193
Generi alimentari	164.220.012	175.916.932	+ 11.696.920
Totale	665.672.844	689.512.551	+ 23.839.710

Analizzeremo partitamente queste cifre; intanto notiamo, come cifre sintomatiche, l'aumento di 75 milioni nella importazione delle materie necessarie alle industrie, tanto greggie che di prima lavorazione, e l'aumento nella esportazione dei prodotti agricoli vegetali, a cui però fa riscontro una sensibile diminuzione nella esportazione dei prodotti animali.

L'accordo anglo-giapponese
E LA COREA.

(Servizio speciale del Popolo Romano).

Berlino, 28, ore 14,30. — Qui si ritengono generalmente infondate le informazioni di fonte giapponese, secondo le quali tra i Ministri residenti, inglese e giapponese, a Seoul, da una parte, ed il Ministro del Giappone, addetto presso la Corte coreana, quale consigliere dell' Imperatore, si sarebbe concluso un accordo.

Secondo tale accodo l'Inghilterra ed il Giappone si impegnerebbero ad assistere col consiglio e coll'azione in tutte le questioni interessanti le relazioni estere della Corea, in modo da tutelare l'indipendenza di questa. In compenso il Governo coreano si impegnerebbe a mettere le sue forze di terra e di mare in grado di poter far fronte alle necessità della propria difesa. Le due potenze aiuterebbero inoltre la Corea a procurarsi il denaro necessario a tal uopo sui mercati inglese, giapponese ed americano.

A proposito di questo accordo qui si nota da fonte ufficiosa che nè l'Inghilterra, nè il Giappone, non hanno ora alcun motivo di stringere un accordo contro la Russia. Questa Potenza ha dichiarato ripetutamente di voler anch'essa il mantenimento dell'indipendenza della Corea ed ora non pensa di certo a minacciarla.

Ad ogni modo l'accordo è notevole per le conseguenze che il primo passo di un'azione più energica de l'alleanza — offensiva e difensiva — anglo-giapponese nell'Estremo Oriente.

La legislazione italiana sulla irrigazione.

(S) **Londra**, 28. — Oggi è stato pubblicato un *Libro Azzurro* riguardante l'Africa Meridionale. Esso comprende 68 documenti. Fra essi notevole il rapporto che Sir Willcooks, direttore della *Daira Company* inviava il 6 novembre 1901 a Lord Milner sul sistema d'irrigazione da crearsi nell'Africa Meridionale. Willcooks raccomanda di basarsi sul decreto emanato da Vittorio Emanuele II che quando l'Italia si costituì in Nazione decretava che i fiumi ed i torrenti d'Italia facessero parte del demanio pubblico. Da quest'atto all'attitudine energica mostrata dal Conte di Cavour il quale in seguito a questa dichiarazione fece una esposizione chiara e categorica dei diritti sugli ed indefettibilmente affermati da secoli e stabiliti una nuova legislazione circa le future concessioni.

Il rapporto fa un grande elogio della legislazione Italiana sulla irrigazione cilandola come modello per tutte le contrade aride o semiaride, possedute da europei.

La Brusca degli olivi.

La Brusca è una malattia degli olivi, di origine non recente, che infierisce nella provincia di Lecce.

La parte più infetta in questa provincia è dal lato sud del territorio, ove un tempo erano grandemente disseminati tutti gli oliveti di Lizzanello, Cavallino, Vernole, Castri, Pisignano, Melendugno, ecc., ed in modo che ora da parecchi anni esse danno più piante secche che altrimenti. La fatta non è di origine recente; ed infatti se ne trova cenno anche in antichi autori, ma sembra che in periodi speciali di tempo, forse in condizioni di ambiente assai poco note, possa presentare, come le epidemie, determinati periodi di maggiore intensità.

La causa della malattia fu scoperta dai professori G. Gabotti, direttore della r. stazione di patologia vegetale, ed U. Brizi, in un microscopico fungillo che diffusamente attacca e distrugge le foglie degli olivi. Questi signori stanno tuttora esperimentando rimedi speciali atti a combattere la malattia, rimedi che ci auguriamo possano essere efficaci, e che non mancheremo per la comune utilità di pubblicare. Intanto stimiamo opportuno di riepilogare le ricerche che guidarono alla scoperta della causa della malattia, e che a cura degli esperimentori furono per sua prima volta rese di pubblica ragione nel decorso dicembre in una seduta della R. Accademia dei Lincei.

Le foglie degli olivi colpiti dal parassita sono invase da macchie più o meno estese di un colore speciale arsiccio. Osservando dette foglie a lia l'impressione che siano state tocche qua e là da un corpo che le abbia paralizzate nella vitalità; il verde ben presto scompare e la foglia rimane parzialmente o del tutto essiccata. Il resto della pianta, radici, fusti, ecc. si mostra in buono stato.

Perciò anche alla prima e superficiale osservazione sembra che la sede del male sia localizzata nelle foglie, le quali infatti cadono precocemente, donde l'impoverimento di tutta la pianta e la susseguente mancanza del frutto.

Che la malattia sia di natura parassitaria lo dimostra anche la celerità colla quale il male si presenta e si diffonde sopra estensioni grandi di oliveto. Sono specialmente alcune specie di fungilli, che, possedendo organi di moltiplicazione sporo, dotati di una fecondità meravigliosa, nitiarli di miliardi, come è anche, ad esempio, nella peronospora della vite, possono presentare tale fenomeno imponente di diffusione.

Infatti nella prima quindicina di novembre la malattia appare, e in pochi giorni migliaia e migliaia di olivi ne restano colpiti; e con maggiore intensità si propaga se poco prima si ha avuto un periodo di nebbie, le quali, producendo un ambiente umido, facilitano la germinazione delle spore, spare che, con: è noto, nelle crittogame (funghi, alghe, licheni, muschi e felci) rispetto alla funzione generica di moltiplicazione possono paragonarsi in parte ai semi delle altre piante (fanerogame).

Le prime ricerche al microscopio, eseguite in laboratorio sul materiale raccolto sul posto, hanno

larono dentro alle foglia, al disotto delle macchiette esterne, quelli internissimi coperti di fili sottilissimi, tenui, diafani che nei funghi si chiama *micelio* e che rappresenta spesso la parte più sviluppata del parassita, la parte vegetativa. Uno dei meriti del ricercatori di questo caso fu di giungere a porre chiaramente in evidenza tale *micelio*, il quale indica sicura presenza di un fungo, *micelio*, che, per la sua estrema piccolezza, era fino ad ora sfuggito a tutti gli studiosi che eran stati ad ora ricerche scientifiche intorno alla Brusca.

Sul materiale raccolto dapprima solamente si trovò questo micelio, ma tentate le foglie in laboratorio in condizioni speciali, nelle quali è conosciuto che i *micelì* possono seguitare a vivere ed a svilupparsi, di lì a poco si scoperse e confermarono all'esterno apparati speciali di riproduzione, le *fruttificazioni*; le quali studiate nei loro caratteri esterni ed interni, in successioni appartenevano al gruppo (ordine) dei *Discomiceti*; e fra questi alle *Stictis*.

Alla metà di dicembre, tornati gli esperimentatori ad osservare gli effetti ottenuti, videro con piacere di trovare tutte sulle foglie rovinate, e cadute in terra, come sopra quelle infette, ancora attaccate agli alberi, una enorme quantità di quelle identiche *fruttificazioni* ottenute nelle colture artificiali di laboratorio. In pari tempo un esame accurato, diligente di tutte le altre parti del corpo degli olivi dimostrava e assicurava ancora che l'infezione era limitata alle sole foglie, e che il resto si trovava allo stato normale.

Ogni dubbio si dileguava, la causa del male era scoperta, la scienza, come sempre, aveva vinto e *riparerà*, ora vincendo, ora perdendo le sue sante battaglie, aveva svelato agli uomini la verità novella, come in moltissime altre contenta di cadere, perdeva, meglio o giganti, senza fare, s'intende, bancarotta.

Praticamente tale scoperta, nei suoi particolari ignoti ai più — in scienza, come è noto, costituisce Farisotocrazia — aveva per gli olivi una grande importanza, perchè ora è conosciuta la vita di tale *Stictis*, che è la causa della malattia; e perciò si possiede la norma sicura per colpirla nel lato più debole del ciclo della sua vita. Mentre scriviamo, tentativi di tal genere si stanno eseguendo: e, torniamo ad augurarlo, speriamo con esito felice; perchè in questi infelicissimi tempi, nei quali infierisce la crisi, ridotto nella miseria e nello squallore le popolazioni di molti paesi del leccese, per i quali la coltivazione dell'olivo è l'unica risorsa per vivere.

Elio Arturo Baldini

Atti del Governo

La Gazz. Uff. del 28 contiene:

Legge che determina la somma da erogarsi, nel decennio finanziario dal 1903-904 al 1912-913, per la costruzione di strade nazionali e provinciali — id, con la quale si approva la convenzione diretta a effettuare il compimento delle opere difficile e di ampliamento della capitale — Regi decreti riflettenti modificazioni a Statuto per Cassa di risparmio ed applicazione di tassa di famiglia — Disposizioni fatte nei personali di pendenti dai min. delle finanze e di grazia e giustizia e dei culti.

DALLE PROVINCIE

(Cronaca per Telegrafo — Nostro servizio).

Ferno. 27 — La Cassa di risparmio considerando che la scarsità dei cereali può condurre nell'inverno venturo ad una sovrchia elevazione di prezzo in danno dei bisognosi, ha offerto al Municipio, senza interessi di sorta, qualunque somma gli sia necessaria per acquistare grani di prima necessità da rivendere a prezzi miti nella stachine cattiva a quelli che ne avessero bisogno. E' un atto che merita d'essere segnalato.

Cagliari, 28, ore 9. — Cerbo Pais, ventunenne, già segretario del conte Emanuele Serra di Santu Maria, persona ricca e stimata, essendone stato licenziato per furto, s'è vendicato uccidendolo con due colpi di rivoltella contro il conte scrivente.

Arrestato quasi sul fatto, ha confessato cinicamente. Il delitto ha prodotto un grande impressione.

Vercelli, 28, ore 15. — Il Re, volendo associarsi ai festeggiamenti promossi dalla Società generale degli operai in occasione del cinquantenario della sua fondazione, ha inviato per il progettato banco di beneficenza un suo dono consistente in una riproduzione in bronzo dell'*Atleta* del Museo Vaticano.

Torino 28, ore 16.10. *(ermon).* — Raimondo Tua, ventottenne, pittore decoratore, passando in bicicletta sul Ponte Vittorio Emanuele è caduto sotto una locomotiva della tramvia a vapore che andava a Moncalieri e n'è stato stritolato in modo orribile.

Napoli 28, ore 17.40. — La signorina Checchina Borrelli, ventiquattrenne, s'è precipitata, stamane, da una finestra della sua abitazione al terzo piano d'un palazzo del Rione Sirignano. Si trova in fin di vita. La ragione è questa che il padre, amministratore del principe Sirignano, s'opponeva assolutamente a che ella amoreggiasse con una guardia di finanza.

Nel porto di Genova.

(S) **Genova.** 23.— Ieri furono caricati in questo porto 958 carri, di cui 431 di carbone per i privati e 104 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 198, dei quali 142 per imbarco.

Elezioni amministrative.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*).

Isola del Liri, 28, ore 9.50 — E' riuscita la lista socialista con 50 voti di maggioranza.

Rovigo, 27 — La lotta è stata asprissima. La vittoria ha arriso al comitato.

Parma, 27 — Nelle elezioni provinciali sono stati eletti il sen. Mariotti e il dep. Bersani, candidati democratici.

Nelle elezioni comunali la lista popolare ha battuto per 200 voti la clerico-moderata.

Nel mand. di San Pancrazio sono stati eletti i moderati prof. Luigi Lunignani, Paolo Rocchi e Celestino Pozzi.

In San Donato è stato eletto il moderato Furlotti e in Langhirano il dep. Guerci.

Fabriano, 27 — Per le elezioni dei consiglieri provinciali tutto è proceduto col massimo ordine.

I repubblicani si sono astenuti; i socialisti hanno votato pel dott. Lippera; i moderati per il cav. F. Marcovaldi, l'avv. Marchetti, l'avv. Mencarelli. Il concorso alle urne è stato abbastanza notevole e la vittoria ha arriso ai tre candidati monarchici.

Il numero maggiore di voti è stato riportato dal Malvicini cittadino unanimissimo, già sindaco di questo Comune per oltre quattro anni.

Il risultato è stato accolto con grande soddisfazione, anche perchè all'ultima ora un gruppetto di monarchici ora diverito a mettere un po' di discordia opponendogli *(ora miranda!)* il candidato del partito socialista.

Egli è eletto per la prima volta, gli altri due sono già membri del Consiglio. Per il resto, nessun anno, specialmente persone o benemerite della città e della provincia.

Mancò ancora il risultato della seriose di Serra San Quirico che non cambierà l'esito della votazione.

Piacenza, 27. — Sono stati eletti consiglieri provinciali i candidati democratici cav. Guarnaschelli, dott. Pagani e avv. Guasconi.

Per le elezioni comunali la lotta è stata accanitissima. L'esito non è ancora conosciuto.

Brescia, 27. — Nel mandamento di Montichiari gli inscritti sono 6000. Hanno votato 3000. L'avv. Luigi Barzoli, capo del partito clericale e deputato provinciale.

Nelle elezioni comunali i popolari hanno vinto anche per la minoranza.

Nel mandamento di Iseo è riuscito il clericale Udaschini essendo i liberali divisi tra l'avv. Donzloni e l'ing Lazzari.

Padova, 27. — Nelle elezioni provinciali sono riusciti un repubblicano e tre democratici.

Si ritiene che i candidati popolari al Consiglio comunale siano stati eletti tutti.

Venezia, 28, ore 16. — Si sta facendo la proclamazione degli eletti.

Il Grimani ebbe 6691 voti, il Ratti, industriale, radicale e grande della minoranza, ne ebbe 5767, il Tocchio, che era portato capolista, è rimasto terzo nella minoranza.

I democratici hanno perduto in questa due posti: ora ne hanno sei.

Reggio 27. — La lotta per le elezioni provinciali è stata molto viva. La lista democratico-popolare ha vinto coletti il sindaco Perrone, il cav. Carrelli e il cav. Valentini, contro la progressista sostenuta dal cav. Castorina. Il candidato socialista, Ferreri, ha avuto 250 voti.

Ferrara 27. — In Poggio Renatico è stato eletto cons. prov. il dep. Melli contro il socialista Zanzi; in Portomaggiore sono stati eletti i liberali Sig. Stefano e conte Gulinelli contro i socialisti prof. Polledroni e Ricci.

Catania, 28, ore 16. — Risultato delle elezioni comunali.

In Recalbuto ha vinto il partito che è attualmente al potere; in Zafferana la maggioranza è passata al popolari; in Calatabiano e in Mascali le lievi differenze hanno costretto i candidati ai ballottaggi; in Aderno sono stati ridotti ad 11 voti, nel mandamento di Gonzaga, assicurando anche colà la vittoria dei candidati moderati.

Lo splendido risultato ottenuto nella calla del socialismo italiano, incaragia molto gli amici delle aspirazioni, che pensano seriamente ai organizzarsi, preparandosi alle future battaglie.

Scioperi ed agitazioni.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*)

Biella, 27. — Le sciopero delle stabilimento Rivetti è finito.

I proprietari hanno concesso l'aumento di un centesimo ogni mille cotta su tutto il cordato da inverno ad estivo, e di 10 cents. sulla paga dei telai doppi (bicicletta). La perdita della somma cauzionale di ogni operaio, conseguenza dell'abbandono del lavoro, verrà limitata a 4 lire: in somma complessiva verrà distribuita fra il personale da una concessione di operai.

Rimini, 27. — I cocchieri da noleggio sono in sciopero e chieggono: fermate dei tramvs solo nelle stazioni di stambio; sospensione del servizio tramviario alle mezzanotte e una tassa di L. 0,25 dopo quell'ora; distribuire delle licenze a quelli che non esercitano il mestiere, i quali vendono ad altri il loro numero; che la Giunta comunale d'ora innanzi non conceda licenze se non a quelli che esercitano il mestiere fatto (?).

Alessandria, 27. — I fochi del Sindacato ferroviario, protestando contro il ritardo frapposto all'applicazione dell'organico, hanno deciso di essere soldati nell'agitazione iniziata dai compagni delle altre città.

— I tramvieri delle linee a vapore e delle Guidovie del Monferrato hanno dichiarato che aspetteranno fino al 2 set. di vedere esposti gli orari nuovi.

Spezia, 27. — Lo sciopero dei contadini e dei lattai è finito.

All' estero.

(S) **Rudrid** 28. — Si ha dalla frontiera del Portogallo che sono scoppiati disordini ad Avanca provocati dagli scioperanti, i quali scagliarono sassi rompendo i vetri di parecchie officine.

Fu proclamato lo stato d'assedio.

(S) **Kragujevitz** 28. — Da vari giorni si è manifestato uno sciopero di operai agricoli in numerosi distretti della Galizia. Gli scioperanti si abbandonano a violenze attaccando le proprietà e devastando le coltivazioni. La gendarmeria ha represso i disordini; parecchi scioperanti sono rimasti feriti. Sono stati operati molti arresti fra gli agitatori e gli scioperanti. Sono state inviate truppe sul luoghi.

Drammi di terra e di mare

Un grave incendio.

(S) **Madrid**, 27.— Stamane un violento incendio manifestatosi nella fiera del campo del *Retiro* ha compiuto grandi devastazioni sotto padiglioni. Le perdite sono considerevoli. Non si ha a deplorare alcuna vittima.

Terremoto a Ferrara.

(S) **Ferrara**, 28. — Stanotte, alle ore 0,45, si è avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio.

Il colèra al Cairo.

(S) **Alessandria d'Egitto**, 28. — Ieri sono stati constatati ufficialmente 35 nuovi casi di colèra al Cairo e 30 ad Assiout.

L'epidemia continua a diminuire.

Minaccia di eruzioni.

(S) **New-York** 28. — Si odono frequentemente rombi sotterranei a San Iosè da Cesarico e ad Alcala. Della cenere è caduta sopra un villaggio sito presso il vulcano Poas.

Teatri ed Arte

Drammatica — *Il Re Arturo*, dramma inglese di Comyns Carr, verrà rappresentato in francese al teatro Sarah Bernhardt.

La celebre attrice assumerà la parte del protagonista. Ella ha ricevuto una nuova produzione di Henry Francois intitolata *Loupe de mer*.

— *Les deux écoles*, le commedie di A. Capus, rappresentate per la prima volta a Londra, al Garrick Theatre dalla compagnia francese della signora Jeanne Granier, vi ha ottenuto discreto successo.

— All'Arena de la Bastille a Bordeaux, è stata data una rappresentazione dell'*Ettore Re*.

Agnadelli i principali interpreti e specialmente il tragico Monnet-Sully nella parte del protagonista. Gli sono stati furono dipinti dal pittore Betton.

Lirica. — Gli alunni dell'Accademia reale di Musica di Londra alla St. George's Hall eseguirono testè tre composizioni nuove, scritte da tre di loro.

La prima intitolata *La schiava della luna* è una fantasia musicale e danzante con un solo personaggio: la principessa Viola. Questa, dopo un'apostrofe alla luna, balla una danza caratteristica; poi continua a danzare finchè è portata via dallo Spirito della luna, erma del Demonio.

Il lavoro, eccellentemente istrumentato, risente nulpo' dell'influenza di Wagner: l'autore è Paolo Corder, figlio del cantatore dell'Accademia.

La seconda, *A Gentleman of the Road*, è un'opera comica, in un atto, scritta da Harry Farjeon sopra libretto di sua sorella miss Eleonore o narra di due spasi perseguitati dal fratello di lei e salvati da un bandito cavalleresco.

La musica comprende aria, duetti, quartetti ed è nell'insieme piacevole e ricorda la maniera di sir Arthur Sullivan. Anche l'istrumentazione è abbastanza sicurata.

La terza è una versione della tragedia di Mastterlinck *Morte di Tintagiles* per la quale Fulvium von Alta Carse scrisse alcune pagine musicali che accompagnano e sottolineano agregamente l'azione.

I tre lavori furono accolti con molto favore.

Concerti. — All'ultimo concerto della stagione, dato dall'Accademia Reale di Musica alla St. James 'hall, partecipatono dicunsette allievi. Il programma comprendeva musiche percantu, violino e pianoforte di Brahms, Mendelssohn, Thalberg, Morsart, Taubert e Sullivan.

Arte. — Lo scultore Zocchi ha quasi compiuto il monumento di Garibaldi, che verrà eretto a Napoli. La statua è alta sei metri: ora è modellata in gesso, quando prima si farà la fusione in bronzo. Garibaldi è raffigurato in piedi, con lo sguardo intentamente fisso lontano a sè, con le mani poggiate sull'elsa della spada. La statua verrà posta sopra un basamento di granito alto 12 metri.

Le due statue Roma e Napoli sono alte m. 3.50.

Quella di Napoli è una superba figura di donna in costume tra il greco e il partenopeo. Ha sparzato le catene della schiavitù, e, mentre con le mano sinistra tiene fermo lo scudo di Napoli, tiene il braccio destro levato in segno di gioia e par che dica: Sono libera!

Le bellezze e forte del corpo e del torso sono ajuti. Il volto è come irradiato da una grande letizia.

La statua di Roma è in vivo contrasto con l'altra: la figura è in attitudine di fiera soppettativa di libertà.

Le Zocchi sta mettendo ora i due grandi rilievi che ornamano il dado: *L'incontro di Vittorio Emanuele II e di Garibaldi in Teano* e *L' ingresso di Garibaldi in Napoli*.

In questi giorni sono cinquantina, di grandezza naturale: soldati dell'esercito, garibaldini, popolani, donne e ragazzi. Il Re e Garibaldi verranno raffigurati a cavallo.

Varie. — La signora Cosima Wagner ha finalmente autorizzato la pubblicazione di una prima serie delle « Lettere » di suo marito.

Da frammenti, lasciati Knospf, — in ordinarie di prossima traduzione per la Francia.

Il primo volume contenuti delle lettere interessanti indirizzate agli amici Istrai Uhlig, Fenker ed Heinz.

Vi si troveranno delle informazioni assai curiose sullo sviluppo del genio di Wagner e sulla genesi della maggior parte delle sue opere, specialmente sul ciclo dell'*Anel lo del Nibelungo*.

PALAZZO DI GIUSTIZIA

Tribunale - IX Sezione penale.

Pres.: cav. Benazzi — *Giudici:* avv. Baviera e Tuccarone — *P. M.:* Tamburini — *P. C. e Dif.* del *Popolo Romano:* on. Girardi e avv. Cartasegna — *P. C. e Dif.* Chiappa: avv. Borrè — *Dif.* Mariani: avv. Caccia.

Strascico delle ultime elezioni.

Udienza di lunedì 28.

Flamini Ginachino, vice cane. alla Sezione commerciale del Tribunale. Interrogato dal Pres. risponde che si reca da Chiappa per l'avvocato Tarilli nell'interesse del sig. Chiappa per ottenere un certificato dichiarante che il Chiappa non risultava nel libro dei falliti.

Poichè dai registri risultava che il fallimento Maagani era stato estinto, il Chiappa ed era stato chiuso con sentenza di omol. di concordato, l'avv. Terilli gli fece osservare che per Chiappa c'era una sentenza di revoca della corte d'appello.

Il teste dichiara di aver avvocato la sentenza stessa che gli la portò il 28, vigilia delle elezioni, in base alla quale, dopo aver sentito il cane. capo cav. Granelli, rilasciò il certificato e prese annotazione sul registro.

Presidente (al n. difesa) chiede al teste se fino a quel giorno egli avrebbe rilasciato a qualunque persona glie lo avesse richiesto un certificato da cui risultasse che il Chiappa figurava tra i falliti.

Flamini. L'avrei certamente rilasciato, perchè fino a quel giorno il Chiappa figurava come fallito e nei registri e nell'albo.

Cervesellini Domenico, uno dei primari negozianti di vino in Roma, conosce il Chiappa da sette od otto anni e lo ritiene onestissimo.

Dal 1898 in poi il suo commercio ha prosperato notevolmente.

Nell'epoca delle elezioni, certi signori Sinibaldi e Giannini richiesero al fratello di lui la firma per una dichiarazione in favore di Chiappa. Non credette consentire, perchè non era sicuro della verità e credeva di compromettersi.

Franchetti Carlo, pres. Ass. dei fornai, conosce il Chiappa da 7 o 8 anni e lo dice di moralità ineccepibile. Afferma che dal 1898 in poi il commercio del Chiappa progredì sensibilmente.

Presidente (a dom. difesa) chiede al teste se egli fosse candidato dell'*Unione liberale* insieme agli altri tre dell'Ass. dei negozianti e se sia stato combattuto dal *Popolo Romano*.

Franchetti. Per un certo discorso avvenuto in seno al Comitato liberale pensai che il *Popolo Romano* mi avrebbe sostenuto perchè altra volta si era ventilata la mia candidatura da parte dell'*Unione romana*. Mi recai dal sig. Chauvet e avendogli assicurato che i miei principii erano costituzionali e dopo che ebbi fatta eguale dichiarazione alla Presidenza dell'*Unione liberale*, il *Popolo Romano* mi incluse nella lista.

Terilli, avv. Arturo. La mattina del 28 giugno il sig. Chiappa mi telefonò che a mezzo di manifesti o di giornali si era reso combattuto dal lato della moralità commerciale e lo incaricò di farsi rilasciare un certificato, da cui risultasse che non era inscritto nell'albo dei falliti.

Il teste si recò al Testaccio per conferire col suo cliente sig. Viola. Di ritorno vide il Chiappa sulla porta con altri, che non badò chi fossero. Il Chiappa gli mostrò un manifesto che era stato fatto contro il Di Lello.

Sebbene avesse dichiarato al Chiappa che egli era contrario a queste pubblicazioni, si recò dal Cancelliere cui richiese il certificato, dicendogli che usasse la massima cautela nel rilasciarlo, perchè avendo dato luogo a polemiche, o l'ottenne portando la sentenza di revoca della Corte, come ha dichiarato il teste Flamini, dopochè il cancelliere Granelli ebbe interpellato il P. Procuratore del Re.

Il certificato venne poi ritirato dal fratello del Chiappa con due signori il mattino del giorno successivo dalle 7 1/2 alle 9 ed egli si recò alla casa di Viola alla via Milazzo, dove il Chiappa rimase tutto il giorno per gli estremi onori al cugino, morto poco prima, e non lo rivide che alle 6 dopo il funerale.

Pressati gli chiede se il Chiappa prese parte alla pubblicazione dei manifesti.

Terilli non lo crede, perchè il Chiappa era affitto per la disgrazia del parente.

Il teste mantiene contestazioni circa date e circostanze, che il teste non ricorda esattamente; dopo di che viene licenziato.

Avv. Mazzolani Ubaldo dice che il sig. Paolo Chiappa era ascritto al partito repubblicano e che nessun manifesto speciale per lui fu pubblicato dai suoi correligionari.

Aggiunge che in via ordinaria i manifesti per raccomandare o difendere candidati singoli sono scritti o pagati dai candidato. Sarebbe ridicolo per es., soggiunge, supporre che il lungo manifesto pubblicato per raccomandare la candidatura Ciuffa, Mazza, Ferri sia stato di lui.

Senza avere quindi elementi speciali, ritiene che i manifesti per la candidatura Chiappa partano da lui.

Borrè (per Chiappa) chiede per mezzo del Pres. al teste se non vi passano essere oltre i grandi Comitati o Associazioni che raccomandano una lista completa altri Comitati speciali per i singoli candidati.

Mazzolani dice che vi possono essere gruppi di cinque o sei persone, che si stanno l'incarico, tanto più quando si tratta di persona donarosa come il sig. Chiappa, ma in genere sono emanazione del candidato.

Pres., a domanda dell' avv. Borrè, chiede al teste qual concetto abbia del sig. Chauvet.

Mazzolani, sebbene io, da ragazzo, ne abbia sentito dir male, il sig. Chauvet nei suoi rapporti con me è stato sempre correttissimo ed onestissimo e so che ha fatto bel bene a molta gente.

Relativamente al processo attuale il sig. Chauvet è giornalista così ardente e polemista così implacabile, che può anche darsi abbia volontariamente dimenticata la sentenza di revoca del fallimento.

Questa mia opinione però è astratta.

Pres., a domanda del sig. Chauvet, dice il teste quali istruzioni egli per la cronaca giudiziaria, e gli altri redattori per le loro mansioni, avessero dal Chauvet.

Mazzolani. Fui redattore del *Pop. Rom.* per tre anni circa e dalla Chauvet ho ricevuto le più sagge istruzioni e consigli che un galantuomo può dare o ricevere: massima scrietà ed imparzialità.

Chauvet, rivolgendosi al Presidente, vorrebbe sapere dal teste che per tre anni ha respirato, come suol dirsi, l'atmosfera del giornale e quindi dove conoscere l'ambiente del *Popolo Romano*, quale impressione abbia ricevuto, e quindi se possa dire.

Presidente invita il teste a rispondere.

Mazzolani. E per impressioni mie ed anche per i miei rapporti oggi altri redattori nulla poche ore in cui mi vi giornale, dove dire che l'ambiente e la organizzazione del *Pop. Rom.* sono quelle di un giornale serio a per bene.

A domanda dell'avv. Borrè, che vorrebbe sapere dal teste se conoscesse le segrete cose del giornale, risponde che non gli constano queste segrete cose, ma se c'erano ed erano segrete, egli non le poteva conoscere.

Aggiunge d'altronde che il sig. Chauvet lavora alla stessa sala dei redattori politici.

Chauvet. Tutto questo sta bene; ma siccome il teste ha espressa l'opinione, sia pure astratta, che io possa essere volontariamente dimenticata la sentenza di revoca del 1883 del fallimento Chiappa nella recente polemica, prego il sig. Presidente a voler chiedere al teste, il quale deve pensare soltanto alla rubrica giudiziaria del giornale in cui scrive, se fra 14 anni, maligrado la sua età più giovane della mia, si ricorderebbe del resoconto di un processo qualunque da lui fatto in questi giorni.

Pres. rivolge al teste la domanda.

Mazzolani. Con 20 probabilità su 100 non so no ricordarmi.

(E allora ?)

Vannicelli (pres. Società dei negozianti). Non ebbi il manifesto, intitolato *Infame calunnia!* Richiesto da certi Sinibaldi e Giannini, amici del Chiappa assenti solo a che appoggiassero la sua firma ad una dichiarazione generica sulla onestà commerciale del Chiappa stesso.

Lesse poi il manifesto sulle cantonate e non ne approvò la forma. Era stato preparato dai due di ottenere anche la firma del sig. Carroni Pres. della Camera di commercio, ma non avvenne.

E poichè sotto il manifesto la firma del Carroni figurava nel manifesto, andò da lui il sig. Paolo Chiappa a ricordandogli gl'impegno preso il giorno innanzi con due amici. Il Carroni, non volendo, per i riguardi dovuti alla protestante per l'abuso, che si era fatto della di lui firma, ma non le trovò all'ufficio.

Avvenne le pubblicazioni in teste, nell'interesse dell'associazione e trattandosi di un suo candidato, si recò dal sig. Chauvet per dirgli che era stato tratto in errore, essendovi stata una sentenza di revoca del fallimento, e che il teste aveva il dispositivo abbozzato sopra un foglio che gli portò il fratello.

Il sig. Chauvet rimase naturalmente sorpreso — dice il teste — e disse che non sapeva nulla di questa sentenza di revoca del giudicato non avrebbe certamente pubblicato l'articolo.

Aggiunge che avrebbe individuato rettificato, ciò che fece infatti nel processo numero del giornale.

P. Min. Vorrei che il teste riferisse l'impressione che egli ritrasse dall'intervista col sig. Chauvet.

Vannicelli. Dall'insieme del contegno del sig. Chauvet mi parve che non sapesse nulla di questa sentenza di revoca, e che egli ignorava la sentenza di revoca della Corte d'appello.

Se non avessi avuto questo convincimento non mi sarei in seguito adoperato, come feci, per comporre amichevolmente la vertenza.

Presidente. Da quanto tempo conosce il sig. Chiappa e cosa può dire della sua posizione nel mondo commerciale.

Vannicelli, a proposito della posizione del Chiappa ripete i favorevoli giudizi dei precedenti testimoni e dice che quando fu costituita la Società dei negozianti, il Chiappa fu nominato consigliere, quale uno dei rappresentanti del Consorzio del vino.

Chauvet. Fu uno dei promotori?

Teste risponde di sì e propone, rispondendo al Presidente, che il processo venga chiamato di giornale.

Nel 1891 o 92 in una riunione al pal. Odescalchi, ma in quell'epoca nulla sapeva della sua posizione di commercio, per quanto il teste esercitasse un commercio affine.

A un quesito posto su domanda del Chiappa, che ebbe parte rilevante nella Commissione dei negozianti per la tariffa del gas, il teste si dilunga sulla conferenza tenuta fra la Commissione e il Governo della Società per interpretazione di un articolo del contratto.

Siccome si tratta di un tasto molto delicato — o più chè il teste dichiara che il sig. Chauvet fu completamente estraneo a quella faccenda — visto e considerato che ferisce la suscettibilità di persone ancora alla causa, relativa a qualche uomo politico, di cui si continuò a non citare il nome, furono attribuite alla Gerenza della Società del Gaz, dichiarazioni siquanto gravi, ci riserviamo, per la delicatezza dell'argomento di non riferirle (a domani, se saranno ritenute pubblicabili, di rilevarle a causa finita dal verbale delle udienze).

Corbellini Antonio (cartoleria, litogr. e tabaccheria) fu steso del manifesto incriminato, dichiarando di averlo portato lui il 28 giugno alla stampatrice Mariani; che il sig. Chiappa non c'entrava e che il teste lo pagò con denaro proprio — come pure diramò alla elettorato una circolare per le candidature di Chiappa e di Salvati.

La mattina delle elezioni andò dal Chiappa a piazza Nicosia, che trovò sconvolto per l'articolo del *Popo. Romano*. Essendo sopraggiunti, chiamò anche il per telefono il fratello del Chiappa, l'avv. Terilli ed altri, il sig. Paolo Chiappa li incaricò di provvedere a ammentire la notizia del fallimento e pregò l'avv. Terilli di ottenere il certificato.

Contestatagli dal presidente questa sua dichiarazione in confronto a quella del Terilli, che si era recato invece il giorno prima a rilevare il certificato, dice che è è sbagliato e che la raccomandazione fu fatta dopo.

Accompagnò il Chiappa alla Casa di salute, e dopo essersi recato ad avvisare i parenti della morte del cugino, ritornò a prendere il Chiappa, col quale si recò, alle 10 1/2, alla tipografia Mariani, ove trovò tutte per via il manifesto *Infame calunnia*, che gli fece impressione.

Si riprofitta al recarone per sapere se un certo manifesto contro Chiappa, che poi era stato sospeso e che Mariani aveva dichiarato il giorno prima di non far uscire dalla tipografia, fosse non in fatto uscito.

Qui s'incontrarono con Lelio, coll'avv. Ciusi e con un terzo innogito. Dice il teste che l'avv. Vinai avrebbe chiesto al Mariani del famoso manifesto e che il Mariani disse di averlo distrutto.

Aggiunge che avvi indizio al Chiappa nel Di Lello un individuo, che il giorno prima, commentando in piazza Colonna per sbeghe il manifesto incriminato, parlava del Chiappa come di un divorbio col Di Lello e lo scambio di parole col Vinai.

Interrogato il teste dal presidente, risponde di non aver letto il manifesto che portò a stampare contro Chauvet, di averlo pagato con denaro proprio e di aver pagato l'altro, *Infame calunnia*, col denaro del fratello di Chiappa il *tuendi* sera.

Fatteglì da contestazioni nacque la storiella di un Sottocomitato liberale di Borgo e Prati per la candidatura Chiappa, e pressate dalle domande, circa gli articoli sulla tariffa del gas ed altro scritti dal *Pop. Rom.*, finisce per dichiarare che egli non li ha letti, che non legge i giornali e non s'occupa di politica !!

E questi sarebbe un capo di Comitati.

La seduta è rinviata ad oggi.

Il processo Aliberti.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*).

Napoli, 28, ore 17.40. — Dinanzi alla V Sezione della Corte di appello si discute la causa *Aliberti-1799*.

Il dep. Panzini, difensore del gerente, ha chiesto stamane che la Corte annullasse la precedente ordinanza limitante la discussione alla sola questione del lotto slandestina.

Il dep. Simeoni, dif. dell'Aliberti, e il P. M. si sono opposti.

Alloru l'avv. Semmola, altro difensore del gerente, ha dichiarato che la Difesa si sarebbe ritirata, dal momento che la Corte lascia indovinare la sentenza.

E ciò è avvenuto.

Consiglio Comunale

Seduta del 28 luglio 1902 — Pres. Colonna.

La seduta è aperta alle ore 10.

Cavalieri a nome della commissione con belle parole la morte dell'ex collega Civalieri, proponendo che siano trasmesse le condoglianze del Consiglio alla famiglia.

Nathan si associa.

Colonna comunica i telegrammi e le lettere scambiate pel disastro di Venezia, fra il Comune di Roma e quello di Venezia, e che la Giunta ha deliberato di contribuire alla ricostruzione del campanile crollato.

Cocchia fa un'ampia discussione sulle parole da esprimersi che dal momento che la questione dell'appalto dell'Esattoria non può esser discussa questa sera per mancanza del numero necessario a deliberare, propone che sarebbe conveniente rinviare l'intero ordine del giorno alla riunione del nuovo Consiglio per lasciar questo arbitro dell'indirizzo da seguirsi nell'avvenire.

Colonna dice che la Giunta ha la stessa idea. Conclude, Carancini, perchè si potrebbero pregiudicare gli interessi dell'Amm., mentre è evidente la necessità di risolvere alcune urgenti questioni.

Cocchia insiste sulla ragione per cui la Giunta ritenne di dover sottoporre al Consiglio la proposta all'ordine del giorno, fu appunto quella di liberare la futura Amm. da impegni assunti nella precedente gestione.

Ricorda che fra le varie questioni c'è quella dell'esercizio della nuova linea San Pietro-San Giovanni. La Giunta si è preoccupata dell'agibilità del tratto dei tunnel pel quale il capitolato esclude fi filo aereo e visto che ormai tale sistema è stato accettato per tutta la città ha creduto di dover interpellare il Consiglio sulla opportunità di effettuare quella determinazione prima di determinare convenienti corrispettivi. Così per la formazione della piazzetta allo sbocco dei tunnel occorre provvedere in tempo utile. In ogni modo si rimette al Consiglio.

Carancini. Osserva che si tratta di impegnare già dei fondi nell'ultima anticipazione del Consorzio governativo ciò che in certo modo vincola la libertà del nuovo Consiglio. Insiste per la sospensiva dell'intero ordine del giorno.

Posta ai voti la proposta Cocchini è respinta. Si approvano senza discussione le deliberazioni di Giunta prese ad urgenza.

Si passa all'appalto dell'Esattoria.

Pacelli-Ernesto, si dolente che la situazione del Consiglio non permetta una larga discussione circa il nuovo appalto dell'esattoria di Roma. Egli sente nondimeno il bisogno di fare alcune raccomandazioni vivissime. Giacchè anzitutto l'on. Sonnino per lo solo addimostrato nello svolgimento delle pratiche fatte non necessario per ottenere un sensibile miglioramento nelle condizioni d'appalto pel futuro quinquennio. Non sono per la argomento di meraviglia, e di sorpresa la possibili dichiarazioni del Governo o della Banca d'Italia per l'affidamento dell'esercizio esattoriale ad un istituto di emissione. Egli sa di non potere arrendere. Non si arrenda anzitutto l'on. Sindaco per le solite ragioni accennate, egli ha salda la convinzione che le modificazioni alla deficiente legge bancaria del 1893 saranno accordate. Raccomanda che si ottenga dall'autorità prefettizia che, serrendoni dell'art. 12 della legge sulle esattorie comunali, accordi la dilazione di grazione all'attuale appalto. Ciò permetterà di varcare una stagione, in cui non hanno completa funzione tutti gli organismi dello Stato.

Insiste caldamente sulla sua proposta, certo che la medesima condurrà all'attuazione di un programma favorevole all'Amministrazione e confidente. Allresti un vantaggio importante pel non lieti contribuenti romani.

Colonna. E' d'accordo col cons. Pacelli e lo assicura che farà tesoro delle sue raccomandazioni che spera avranno il risultato desiderato.

Si approvano senza discussione le proposte:

Ampliamento dell'edificio scolastico « Pestalozzi, »

Aggiudicazione dell'appalto a trattativa privata.

Vendita di area fabbricabile ai Lungheveri Vallati.

Ulteriori pagamenti d'acconto all'impresario del tunnel sotto il colle Quirinale.

Acquisto del condominio Guerrieri nella caserma Cairoli di proprietà comunale.

Si passa alla proposta:

Autorizzazione alla Giunta di determinare il modo e le condizioni di trazione del tram nel tratto di Roma dall'emiciclo di piazza del Popolo alla traversa di via Nazionale.

Nathan, in ordine ai corrispettivi, raccomanda particolarmente le riduzioni di tariffe e i prolungamenti di alcune linee. Fra queste accenna più specialmente alle spostamento della linea del Foro Romano per San Paolo, che sarebbe bene far girare pei Lungotevere, con gran vantaggio della circolazione e dell' estetica e con compiacimento della cittadinanza. Raccomanda tale proposta.

Salustri-Galli e Cecchini. Aggiungono altre raccomandazioni.

Bastianelli. Raccomanda, nell'interesse del servizio, l'unificazione del sistema di trazione.

Colonna. Assicura che se ne terrà conto.

La proposta è approvata.

Si passa alla proposta:

— Ulteriori espropriazioni per togliere gli sporti che ingombrano l'accesso ai tunnel dalla parte di via del Triione.

Jacoucci. Chiede la sospensiva ricordando un ordine del giorno votato dal Consiglio pel quale si fa obbligo alla Giunta di coreolare per le opere pubbliche la proposte di concerto con i relativi preventivi. Nota che tale impegno ci lega anche di fronte allo Stato.

Carnacini si associa.

Benucci. Combatte la proposta per criteri tecnici ritenendo che la piazza allo sbocco del tunnel contrasti a ragioni estetiche.

Posta ai voti, la proposta sospensiva è approvata.

Erano presenti:

Cecchini, Iacovacci, Balloni, Castellani, Bastianelli, Tittoni, Torlonia, Pacelli E., Ferrari, Buttarelli, Masi, Desideri, Nathan, Cotellucci, Gennari, Benucci, Libera, Iacoucci, Cocchia, Bastianelli, Del Vecchio, Simonelli, Salustri-Galli, Pacelli F., Serafini, Colonna P., Cascini, Monami, Marcocchi, Postempski, Mazza, Tromboo, Giordano-Apostoli, Bugarini, Zuccari, Massimo.

Dalla Provincia Romana

Bracciano. 28. — Iersera Salvatore Forti, contadino, aggredì sulla piazza, per ragioni ignote, certo Sisto Sisi, scrivatore, e con un lungo chiodo lo ferì nel collo e nel ventre.

Intromessosi per dividerli il tenente Enio Grimaldi, del 93° reggimento fanteria, il Forti ferì anche nel collo.

I feriti vennero giudicati guaribili entro 10 giorni.

Il Forti fu arrestato.

Elezioni amministrative.

Bracciano, 28. — Stamane è finito lo spoglio delle schede.

Il deput. Silli è stato rieletto consigliere provinciale. Nelle elezioni comunali la lista raccomandata dal principe Odescalchi è stata battuta da quella sostenuta dal l'attuale amministrazione. I socialisti entrano per la minoranza.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MARTEDÌ, 29 Luglio 1902

Cronaca di Roma

La commemorazione d'oggi.

Le funzioni di stamane.

Questa mattina alle 8 il Re e la Regina Margherita si recheranno al Pantheon per assistere alla messa bassa che sarà celebrata da monsignor Nilli nella cappella dei SS. Rasò e Anastasio.

Alle ore 10 assisteranno ad un solenne funerale al Sudario. La messa funebre sarà cantata da mons. Lanza. Alla funzione, oltre le Case civili e militari delle LL. MM. assisteranno i Collari dell'Annunziata.

L'addobbo al Pantheon.

Stamane alle 10 saranno celebrati a spese dello Stato solenni funerali al Pantheon.

Il tempio è stato, come negli anni decorsi, parato a lutto con architetture cura, su disegno del conte Saccozzi, sotto la direzione del cav. Edoardo Calza, che attese con zelo ai lavori per conto dei Ministeri dell'Interno e della P. I. e del cav. Romolo Trotti.

Nell'interno è stato ricostruito il sontuoso tumulo già eretto in occasione del trasporto funebre del compianto Sovrano.

Sulla porta all'interno, è stato costruito il palco per la musica. Sul parapetto è stato messo uno stemma della Casa Savoia dipinto a olio.

Tutta la volta è ricoperta di drappi neri trapuntati di argento e velluti di cremisi.

Gli addobbi del pronao sono limitati alle colonne centrali.

La porta pannreggiata di velo nero ha in alto l'epigrafe:

HUMBERTO I°
nefarie · interempto °
insigne · omnium · virtutum · exemplar
tuli · desiderantes
iusto · solemnia · persolvimus

Dalla targa cascano l'epigrafe greca, il monogramma di stile bizantino composto della Corona Ferrea e dell'*Alfa* e dell'*Omega*, simboli della vita e della morte.

Ai funerali interverranno tutte le alte cariche dello Stato e le autorità cittadine.

La prova della messa di requiem.

Ieri sera alle ore 19, alla sala Umberto, ebbe luogo la prova generale della *messa di requiem*, che sarà eseguita stamane al Pantheon dalla Reale Accademia Filarmonica Romana.

Vi intervennero il Sovrintendente Trompeo, i maestri Scambati, Pinelli, Saya, Falconi, Paganini, il comm. Biffoli, moltissime signore e signorine.

La messa è l'ultima opera scritta da Tommaso Ludovico da Vittoria, e fu composta nel 1605. Essa è per coro a sei parti a sole voci.

Dopo il *Sanctus* verrà eseguito un mottetto: *O crux ave*, della stessa autore.

Il *Dies irae* a quattro parti è intramezzato da versetti del canto fermo.

L'Assoluzione sarà cantata quella del maestro Bona per doppio coro a sole voci a otto parti reali.

In prova riuscì ammiratissima.

I cori perfettamente intonati ed equilibrati. Belle la fusione delle voci dei 125 esecutori, che furono ripetutamente applauditi. Dirigeva il maestro Boezi.

Il Manifesto del Sindaco.

Art. 1. — Dalle ore 9 e fino al termine della funzione, sarà vietata la circolazione dei veicoli e dei pedoni in piazza ed in via del Pantheon, in via della Minerva ed in via della Palombella.

Art. 2. — Le carrozze non munite di speciali biglietti di transito come al seguente articolo 3, che condurranno gli invitati al Pantheon, entreranno in piazza ed in via della Minerva soltanto per le vie del Gesù e di Piè di Marmo

Dopo che gli invitati siano discesi dinanzi ai cancelli del Pantheon, le suddette carrozze si dirigeranno in via de' Crescenzi, e, qualora debbano attendere, si collocheranno nel Corso Vittorio Emanuele (già piazza Stronzi), transitando per la piazza di Sant'Eustachio e via Monterone.

Art. 3. — Le carrozze, con biglietti speciali dati colori bianco-rosso e bianco-giallo, potranno accedere al Pantheon per qualunque strada, eccettuate quelle dei Crescenzi, della Palombella, di S. Chiara e di Torre Argentina. Dal Pantheon muoveranno quindi per la via della Rotonda, e si fermeranno presso l'orifizio di precedenza, lungo la stessa via e in piazza di S. Chiara.

Anche le carrozze con biglietto di circolazione colorgrigio istato in nero potranno recarsi in piazza della Rotonda per qualunque strada, eccettuate quelle dei Crescenzi, della Palombella, di S. Chiara e di Torre Argentina; ma, giunte gli invitati, sfileranno per la via dei Crescenzi, piazza S. Eustachio e via Monterone. Il posto di stazione per queste carrozze è stabilito nel primo tratto di via Torre Argentina prossimo al Corso Vittorio Emanuele, nonchè nelle strade adiacenti, come sarà indicato dalle guardie municipali.

Art. 4. — Gli invitati che scenderanno a piedi alla funzione, avranno accesso in piazza della Rotonda da qualunque strada, presentando agli agenti della forza pubblica il biglietto d'invito.

Il corteo delle Associazioni

Oggi alle ore 17 da piazza SS. Apostoli partirà il corteo delle associazioni e si dirigerà al Pantheon per deporvi le corone.

Una rappresentanza quindi delle Associazioni stesse si recherà al Collegio Romano per assistere alla commemorazione promossa dal Circolo Savoia.

Il discorso commemorativo, come annunciammo, sarà tenuto dall'on. Monti-Guarnieri.

Fu pubblicato un patriottico manifesto delle Associazioni politiche: Unitaria, liberale romana, Circolo Savoia, Fratellanza militare Umberto I, Cooperativa Umberto I (Sezione pittori), Unione costituzionale di Trastevere, Associazione Vitt. Em. III.

Pubblicarono altri manifesti il Comizio dei veterani 1848-70 e la Società R. e Patria.

Il Circolo monarchico Umberto I spedì al Re un telegramma di devozione, e diramò un invito perchè vengano in tutti gli edifici privati esposte le bandiere abbrunate, ed i negozi siano chiusi durante la commemorazione delle associazioni, quale manifestazione perenne di rimpianto verso l'ausato Sovrano.

— *Cooperativa Umberto I* (Sezione operai pittori). — I soci sono invitati a trovarsi oggi alle ore 15,30 nella sede sociale per poi recarsi a piazza SS. Apostoli per il corteo al Pantheon.

— *Società del Tiro a Segno Nazionale.* — Gli iscritti alla Società del Tiro a segno sono invitati a riunirsi oggi alle ore 16 1/2 munite della bandiera sociale in piazza SS. Apostoli per muovere in corteo con le altre Società alla tomba di Re Umberto al Pantheon.

— *Circolo monarchico Umberto I.* — I soci sono invitati a riunirsi oggi alle ore 16 1/2 in piazza SS. Apostoli.

— *Corpo d'Orto italiano.* — Tutti i soci sono pregati di trovarsi oggi alle 4 pom. in quartiere, via Cernaia 5 e 7 per recarsi alla barriera al Pantheon alla commemorazione del compianto Re Umberto I.

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano. — Termometro centigrado Massimo 33,1 — Minimo 21,4.

L'arrivo dei Sovrani — Ieri mattina alle ore 7.10 giunse con treno speciale S. M. il Re Lo accompagnavano i generali Brusati, Pozzo-Vaglia e Salasco, il marchese di Sant'Isilla e il dottore Quirico.

Il Re giunse in forma privata. Alla stazione erano ad attenderlo il sindaco Colonna, l'ammiraglio De Libero, il marchese Corsini di Lajatico, il conte Brambilla-Cerminati, il comm. Lamisarini direttore generale del Ministero della Real Casa, e il questore Giungi.

S. M. si è recato subito al Quirinale, scortato da un drappello di corazzieri.

Alle ore 7.50 giunse S. M. la Regina Madre, accompagnata dalla dama d'onore marchesa di Villamarina, dalla duchessa Sforza-Cesarini, dal cavaliere d'onore marchese Guiccioli, e dal gentiluomo di servizio conte Zeno.

Alla stazione fu ossequiata dal sindaco, dall'ammiraglio De Libero, dai marchesi Corsini e Capranica del Grillo, dal conte Brambilla e dal comm. Tenerani e Lambarini.

L'Augusta Signora si è recata in *landeau* a Palazzo Margherita.

S. M. il Re ripartirà per Racconigi alle ore 16.30 di oggi e S. M. la Regina Madre alle ore 17.15 lascierà Roma per ritornare al castello di Stupinigi.

Al Pantheon. — Ieri mattina, alle ore 9 una rappresentanza del Ministero della Marina composta dall'ammiraglio Reynaudi, dal colonnello Viterbo, direttore generale del genio navale, dal capitano di fregata Fasella, dal capo divisione comm. Rosso, dal tenente di vascello Valli e dai sottufficiali d'ordinanza Sturgeon, Spagnolo e Ferrino, fu deposta una magnifica corona di fiori finti, con un ricco nastro portante la scritta. *La Regia Marina.*

La rappresentanza fu ricevuta dalla presidenza del Comizio dei veterani.

— Alle ore 18, come annunciammo, fu deposta sulla tomba di Re Umberto un'arca votiva in bronzo a nome dei funzionari di P. S. e degli ufficiali e guardie di città del Regno.

L'ara venne trasportata sopra un carro di artiglieria scortato da due compagnie di guardie di città con musica.

La Commissione dei funzionari di P. S., degli ufficiali e guardie di città era composta del cav. Mesclini commissario di P. S. dei Borghi di Castello, dei delegati cav. Pignatari e Furia, del maggiore cav. Pizzolotto e del ten. Stagi delle guardie di città.

Al Pantheon si trovavano tutti i commissari di Roma, il senatore Astengo, promotore della sottoscrizione, i cavalieri Solice e Travaglini, il comm. Riccardi-Gramitto pel prefetto, il comm. Giungi, il cav. Lutrario capo-gabinetto del questore, ecc.

Le due compagnie di scorta si schierarono sulla piazza del Pantheon, attendendo che la Commissione uscisse dal tempio.

Dopo aver resi gli onori fecero ritorno in caserma.

— Alla stessa ora giunse una rappresentanza del reggimento cavalleggeri *Umberto I*, composta del ten. colonn. Malvezzi De' Medici marchese Giuseppe, dei maggiori Lazzarini ed Oldetti, di tutti gli ufficiali del reggimento, di dieci sottufficiali, dieci caporali e dieci soldati, che deposero una grandissima corona di fiori freschi dai colori azzurro e bianco, che sono i distintivi del reggimento stesso.

Gli ufficiali vestivano la grande uniforme con sciarpa e bandoliera.

La rappresentanza venne ricevuta dalla presidenza del Comizio dei veterani col presidente Massarucci, dall'ispettore generale Brufali e dall'ispettore don Romolo Ruspoli.

— Il signor Iddings, incaricato d'affari degli Stati Uniti, è recò nel pomeriggio di ieri al Pantheon, e, per incarico del generale Draper, l'ultimo ambasciatore degli Stati Uniti accreditato presso la Corte del compianto Re Umberto l'deposse una splendida corona di fiori, legata da nastri coi colori degli Stati Uniti sulla tomba del compianto Sovrano.

L'incaricato di affari fu ricevuto al Pantheon dal cav. Salice del Ministero dell'interno.

— Moltissime le corone portate nel pomeriggio di ieri al Pantheon. Bellissima una dell'Ambasciata di Francia che venne collocata al tumulo. Ricevuti anche quelle dei Ministeri di grazia e giustizia e dell'interno, della Polizia italiana con

Vaticano. — Ieri il Papa ricevette monsignor Nicolai, Patriarca di Costantinopoli, monsignor Madiaski, segretario del defunto cardinale Ledochowski e il cardinale Mario Mocenni, il quale gli presentò il personale della Specola Vaticana, che omaggiò il Pontefice di rinsecchi annuali.

Il Papa ebbe per tutti parole di benevolenza.

— Il Papa ha nominato cameriere segreto soprannumerario il sacerdote armeno-cattolico don Giorgio Cassuni.

— Il cav. Luigi Manari è stato nominato cameriere d'onore di spada e cappa soprannumerario.

Giunta amministrativa. — Il Prefetto ha presieduto la Giunta provinciale amministrativa per la tutela delle Opere pie e dei Comuni.

Ospiti illustri. — Giunse da Napoli il principe Ottira del Siam con seguito, trattenendosi al Risorgimento l'ultimo giorno a Roma. Alle 14,30 proseguì per Berlino.

Laboratorio medico municipale. — La Sezione medico-micrografica del Laboratorio municipale, dal Campidoglio (portico del Vignola) è stata trasferita in via Macchiavelli N. 40, riunendola alla Sezione chimica del Laboratorio stesso.

Posti di perfezionamento all'estero. — La Commissione per l'assegno di un posto di perfezionamento all'estero in Giurisprudenza, ha, con voti unanimi, proposto al Ministro il bravo dott. Adolfo Ravà, concorrente per *Filosofia del Diritto*.

Rallegramenti all'ottimo giovane che tanto si distingue negli studi.

Per il XX Settembre. — Il Comitato permanente per la festa del XX Settembre a Porta Pia è convocato in adunanza generale alle ore 21 presso di domani nel consueto locale per trattare del numerato 151 per discutere il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza — Approvazione del bilancio consuntivo dell'anno precedente — Programma della festa per il prossimo anniversario — Nomina del tesoriere.

Coloro che intendono di prendere precedentemente visione del suddetto bilancio e di tutti i documenti giustificativi che esistono nell'ufficio possono rivolgersi al cassiere contabile cav. Edoardo Grilli, segr. alla Cassa Depositi e Prestiti.

La presidenza previene le pubbliche e private amministrazioni, gli enti morali, i commercianti e i cittadini che il detto Comitato permanente non ha nulla di comune, nè intende assumere con altro Comitato che si dovesse costituire in questi giorni e del quale non conosce gli scopi.

Gli obblighi dovranno pretendere sempre dall'esattore, che sarà nominato e fatto conoscere con un comunicato, la ricevuta per ogni somma che vengono versate, qualunque sia l'entità di esse, avvertendo che la ricevuta stessa deve essere controfirmata dal cassiere o dal vicepresidente G. B. Piccioni.

I membri del Comitato permanente per le feste del XX Settembre sono pregati di trovarsi oggi alle 17 in piazza SS. Apostoli per prendere parte al corteo patriottico delle Associazioni che si recano alla tomba del Re martire.

Alle Scuola Vittoria Colonna — Alla Scuola Normale Vittoria Colonna hanno conseguito la licenza le seguenti signorine:

Trippa Elisabetta, Fresni Emma, De Maria Luisa, Ballanti Maria Pia, Fez Adele, Passigli Matilde, Stefani Enrica, Boga Iole, Tinelli Iole, Corso Corsetta, De Benedetti Giuseppina, Zavi Pia, Marcello Anna Maria, Grandi Evelina, Correttti Jole, Jacoangeli Willelmina, Fantini Giuseppina, Ruzzi Maria, Gattegna Anna, Bondi Ernesta e Novella Eraldia.

Notiamo con speciale lode le signorine Passigli, Tripodo e De Maria che mantennero 10 nell'esame scritto di pedagogia.

Dal risultato lusinghiero risulta il merito all'egregio prof. Belloni, che in un solo anno di direzione della Scuola si è acquistato la stima e la simpatia di tutti.

R. Scuola pratica di Agricoltura. — Il 26 del corrente mese sebbero termine in questa scuola gli esami di licenza, presieduti dal R. Commissario, segretario comm. Augusto Bancelli.

Conseguirono la licenza i seguenti candidati scritti per ordine di merito.

Lupi Romano di Fara Sabina — Banco Alberto di Roma — Condorelli Renato di Caprarola — Simboldi Enrico di Gioia dei Marsi — Bellocchi Umberto di Sarzo — La Marca Vincenzo Napoli — Lay Massimo di Roma — Tedici Armando di Roiseana — Nardi Luigi di Roma — Ranucci Antonio di Sorrano nel Comino — Rosi Edoardo di Roma — Bevilacqua Filippo di Roma — Antonelli Giuseppe di Potenza Picena — Colanzoni Francesco di Roma — Vannutelli Filippo di Genazzano — De Sirua Pietro di Roma — Caboni Luigi di Bari.

La scomparsa di un pacco valori. — Il Ministero delle Poste e del Telegrafi comunica:

Fece giorni sono il giro della stampa il fatto che il 19 corrente nella spedizione dell'ufficio postale di Viterbo a quello di Roma si verificò la mancanza di due piegai contenenti in complesso 22 raccomandate.

Da un'inchiesta subito ordinata dal Ministero delle Poste e diligentemente compiuta col concorso di un ispettore delle ferrovie risulto che nessuna responsabilità della scomparsa dei suddetti pieghi spetta al personale postale e per fortuna il danno si riduce a poco per la natura degli effetti di valore involati.

Alla stazione de' Termini. — Il *Bollettino delle Finanze Ferrovie e Industrie* informa che con recente D. M. il R. Ispettorato ha approvato il progetto della Adriatica per la costruzione di una nuova fossa a fuoco e spostamento della cappa di sollevamento nel deposito locomotive della Rete Adriatica.

Odol impedisce la carie dei denti!

Malattie vie urinarie. — Ospedale Necker di Parigi — Scuola del Guyon. — Dr cav. Terrasson Via Nazionale N. 26, p. 1, ore 16-19.

Cura e Villeggiatura. — Per le dispepsie, catarri di stomaco ed intestinali, e per la diatesi urica la cura della Acqua Sangemini, di sovrana. Fatta alla fonte, ha il vantaggio dell'aria balsamica e del più ridente colle della verde Umbria. Informazioni presso la Redaz. del *Popolo Romano.*

Specialità di vini liquori e sciroppi: Butoa, Piazza Trevi, Roma. Chiedere catalogo.

Prof. Puccioni, Oculista — Consultazioni dalle 4 1/2 alle 6 1/2 pom. Via Cavour 147 p. p.

CRONACA POPOLARE.

Il Cronista è in ufficio da mezzodì alle 13 e dalle 6 alle 7 pom.; per telefonare al "Popolo Romano „ chiamare il numero 1937.

Asilo-Educatorio-Agricolo in memoria del Re Umberto I — In questo secondo anniversario della morte dell'amatissimo e compianto Re Umberto I, raccomandiamo alla carità i figli dei lavoratori della campagna, che risucrono sempre cari al cuore del buon Re.

Molti Ricreatori sono stati fondati nella nostra città, che portano nomi cari alla patria, ed hanno già portato nel seno delle famiglie degli operai ottimi frutti, mentre per i poveri figli dei lavoratori dei campi ancora nulla si è fatto.

Lo scorso anno venne da noi pubblicata la iniziativa presa da un Comitato di origare nel popolato Suburbio di San Giovanni un Asilo-Educatorio-Agricolo per i figli dei lavoratori della campagna, nel luogo ove il 22 aprile 1897 il Re buono ebbe salva la vita dall'attentato Acciarito.

Ora il Comitato sta facendo pratiche perchè nel prossimo novembre si possa inaugurare un locale provvisorio a tale scopo; ci auguriamo quindi, che si nomi delle distinte personalità che già ne fanno parte, si uniscano altri filantropici e caritatevoli cittadini, che col proprio appoggio, ed offerte, facciano sì che questa opera santa, di carità, possa diventare un fatto compiuto.

Le adesioni ed offerte debbono essere inviate al Comitato esecutivo Palazzo Scarpa, in via delle Muratte.

La festa della Madonna del Carmine in Trastevere — Grande folla anche ieri mattina alle 6 in Trastevere pel trasporto della statua della Madonna del Carmine da San Crisogono alla Chiesa dei Gonovesi.

Nonostante l'ora così mattutina, le strade percorse dal corteo erano gremite di devoti.

Il tutto si svolse come l'altra volta. Ordine perfetto.

La Camera di Lavoro. — A mezzanotte, nella sala dei tipografi a San Bartolomeo dei Vaccinari, ebbe luogo la riunione del presidenti per la proclamazione degli eletti e far parti del Consiglio direttivo della Camera del Lavoro.

Ecco il risultato:

Tipografi: Tommaso, tipografo — Allista Mario, impiegato. — Sabatini Romolo, tipografo — Verzi Enrico, metallurgico — Colli Luigi, muratore — Parpagnoli Giuseppe, tipografo — Pezzi Vincenzo, tramviere — Chiocchio Angelo, falegname — Corradetti Ciro, pittore — Nissolino Emilio, scalpellino — Bardazzi Paolo, maestro.

Matti in villeggiatura — Ieri mattina, alle 9, con treno speciale, partirono da Roma duecento pazzi, che sono trasferiti al Manicomio di Teramo.

Il trasporto dal Manicomio alla Stazione fu fatto con gli omnibus della Società Romana scortati dai custodi e da guardie di P. S.

Un fascicolo del carabinieri impazzito. — E' noto ai nostri assidui il nome del bravo maresciallo dei carabinieri, Parmisari, che comandava la stazione dei carabinieri fuori porta San Giovanni. Egli, come gli altri luoghi, seppe sempre distinguersi per brillanti operazioni; e per il tatto e la rettitudine con cui adempiva il suo mandato, meritandosi la stima e la simpatia universale.

Improvvisamente circa venti giorni addietro egli veniva trasferito a Viterbo, e lo sostituiva nel comando della stazione fuori porta San Giovanni il maresciallo Caro Sarti.

Il Parmisari raggiunse la sua nuova residenza, ma rimase impressionatissimo della cosa, tanto che ne seguì uno squilibrio improvviso e allarmante nelle sue facoltà mentali.

Ritornato a Roma per assere curato nell'ospedale militare al Celio, vi rimase pochi giorni, ed oggendosi aggravato sempre più il suo stato lo mandarono al Manicomio.

La notizia, ne siamo certi, addolorerà quanti conoscevano e ben Parmisari, e noi ci auguriamo che si trarti di un caso passeggiera.

Un furto misterioso nell'Istituto Tecnico Leonardo da Vinci — Ieri mattina all'alba alcuni cittadini, passando lungo la cordonata che circonda l'Istituto Tecnico Leonardo da Vinci a San Pietro in Vincoli, trovarono una scala a pioli poggiata al muro dell'Istituto stesso; a piedi di essa era un lungo scalpello; i vetri di una finestra erano infranti.

Avvertito il Commissariato di P. S. dei Monti, si recò sul posto il vice-commissario dottor Bolli. Il quale constatò che dal cassetto del segretario dell'Istituto erano state rubate circa seimila lire, che vi erano depositate per gli stipendi soliti a pagarsi il 27 di ciascun mese.

La polizia iniziò subito le opportune indagini per scoprire gli autori del furto tanto misterioso quanto esquivoco.

I tre fenili andati in fiamme stanotte fuori porta S. Sebastiano. — Appena finita la porta S. Sebastiano, sulla via Appia Antica 14 C, alla discesa, si trovano cinque grandi fenili di proprietà Carboni, recinti da mura con cancellata a sbarra della *Marrana Mariannina*, conosciuta comunemente sotto il nome di Acqua Mariana.

I fenili sono affittati a Raimondo Rebecchini, negoziante di vini e foraggi abitante al Corso d'Italia 100.

Verso le 2 di stanotte si sviluppava in essi un incendio gagliardo che, favorito dal vento, prese subito vaste proporzioni.

Dalla caserma contrisie all'Eldorado accorsero i vigili con la macchina a vapore, la pompa di guaria diretta ed il carro attrezzi, al comando del capitano De Magistris.

Giunti sul luogo alimentarono la macchina a vapore con l'acqua della Marrana e si diedero febbrilmente ai lavori.

Le fiamme imponenti in poco tempo fecero odere il tetto di tre fenili, diventati tutti una voragine.

I vigili dovettero limitarsi a circonscrivere il fuoco, salvando gli altri due fenili attigui e quanto più si poteva del fieno ammassato in quei fabbricati.

Mentre chiudo la Cronaca sono sempre sul posto.

L'incendio a Macchia Madama — Ieri alle 3 pom. a Macchia Madama, sotto Monte Mario, località appartenente al Genio militare, si sviluppava un incendio, per causa a quanto sembra accidentale.

Accorsero pronti i vigili con una macchina di terza classe e il carro attrezzi; ora con essi il capitano De Magistris. I bravi pompieri si diedero alacremente all'opera per isolare il fuoco.

Così i danni furono limitati alla parte che era già in fiamme.

Il morto in piazza dei Cinquecento. — Stanotte alle 11 o tre quarti il brigadiere delle guardie municipali Guido Pocrelli, e la guardia di P. S. Alfonso Randazzo, raccolsero in piazza dei Cinquecento un individuo disteso supino nella vasca che non deve aver più vita.

Con la vettura 1318, condotta da Antonio Betrò, lo condussero a Sant'Antonio, ma lungo il tragitto il povero cessava di vivere.

Nelle tasche del cadavere si rinvennero un biglietto di circolazione ferroviaria intestato a Giuseppe Oliveri, d'anni 45, due orologi, uno d'oro con catena ed uno di argento, e due anelli ai suo spalla d'oro.

La rissa a San Cosimato. — In piazza San Cosimato 53 nel suo forno, l'umberto Donati d'anni 32 romano per futili motivi venne a questione con l'impastatore Vincenzo Casione. Dalle parole passarono alle mani. Il Donati ricevette dei pugni in faccia riportando contusioni guaribili in dieci giorni.

La rissa di stanotte al Viale Margherita. — Stanotte al ponte al Viale Margherita 209 i carrettieri Tito Mezza, d'anni 41, da Pugliano (Roma) e Giacomo Luciani, d'anni 40, ivi abitanti, sono venuti a questione per futili motivi.

Il Mezza diede un colpo di bastone sulla testa; guarirà in 10 giorni con riserva.

Narciso Bazzagnoni.

Teatri di Roma

Nazionale. — Splendido successo ebbero ieresera *I Briganti*. Sfarzosi i costumi e la messa in scena; ottimo l'assecondo che fruttò ai bravi artisti applausi calorosi e continui.

Stasera, per lutto nazionale, tutti i teatri compreso lo *Sferisterio Romano*, faranno riposo.

Fabr...

CONSEIL D' ADMINISTRATION DE LA Dette Publique Ottomane

AVIS.

Le Conseil informe les porteurs de la Dette Publique Ottomane que, conformement à l'article V, paragraphe 5, du Decret Impérial du 8/20 Décembre 1881, tous les coupons qui n'auront pas été encaissés dans le délai de six ans, à partir du terme de leur échéance, seront périmes.

En conséquence de ce qui précède, les coupons N. 26 de l'échéance 1/13 Mars 1896 qui n'auront pas été encaissés jusqu'au 13 Septembre 1902 resteront acquis à la Dette Publique Ottomane.

Constantinople, le 1er Juillet 1902.

OLIO PER MACCHINE

Occorrono cinque quintali d'olio. Se anche ha perduto il sapore od ha altri difetti non importa, purchè sia di oliva genuino da controllarsi. Inviare piccolo campione coll'indicazione del prezzo definitivo all'Amministrazione del *Popolo Romano.*

MALATTIE DEGLI OCCHI
DOTT. CAV. A. NEUSCHÜLER
OCULISTA
ore 10-12, 3-6 - Muratte 25 p.p. (pal.Sciarra)

Ultime Notizie

Ieri mattina alle 8, i ministri presenti in Roma si recarono al Quirinale per la firma dei decreti e la relazione al Re.

S. M. si intratteune a parlare con ministri del suo recente viaggio in Russia.

Per gli emigranti.

Il Commissariato Generale per l'Emigrazione fra breve bandirà l'appalto per la costruzione in Napoli di una stazione di disinfezione per i bagagli degli emigranti. L'edificio sorgerà nell'area contigua alla stazione marittima, di fronte al ponte provvisorio, ove avviene l'imbarco.

La spesa compiessiva, comprese le stufe per disinfezioni, non oltrepasserà le tre mila.

(Così il *Consigliere dell'Emigrante*).

Presidenza del Consiglio.

Alle ore 16.25 di ieri l'on Zanardelli, salutato alla stazione ferroviaria da tutte le autorità cittadine e da senatori e deputati e numerosi amici, è partito da Parma alla volta di Roma, dove giungerà stamane alle ore 6.45.

Consegna di oggetti raccomandati.

Il Ministero delle Poste ha diretto la seguente circolare:

Il primo capoverso dell'art. 44 del regolamento stabilisce che « le corrispondenze raccomandate possono essere rimesse dal portalettere a persone di famiglia dal destinatario o coi medesimi conviventi, o a direttori di alberghi, negozi, stabilimenti, uffici, manifatture o simili, ove eglino siano alloggiati, o cui siano addetti, ritraendone però ricevuta ».

Si dispone ora che, qualunque volta la firma dei destinatari non sia fatta in presenza del portalettere, questi invitino le persone di famiglia, gli albergatori, o coloro per cui nome di agenti di negozi, stabilimenti sono conviventi si destinatari, a controfirmare il registro di n. 28 per ricevuta.

Riduzione di tasse ai piroscafi mercantili

Molti reclami erano pervenuti al ministero degli esteri circa l'applicazione delifart. 43 della tariffa consolare, la quale accorda una riduzione di tasa ai piroscafi che fanno servizio regolare, poichè di tale beneficio godevano soltanto i piroscafi addetti al trasporto dei passeggeri che arrivavano e partivano regolarmente a giorno fisso.

Ora l'on. Alfredo Baccelli, sottosegr., d'accordo col ministero della marina ed allo scopo di favorire lo sviluppo del nostro commercio marittimo, ha disposto che il beneficio dell'art. 43 della tariffa consolare sia accordato anche ai piroscafi addetti al servizio delle merci purchè essi abbiano reso nota l'indicazione dei capi di linea e degli scali di approdo, tanto all'andata che al ritorno dei viaggi annunciati.

Gli spari contro la grandine.

Il convegno tenuto a Graz, per iniziativa del ministero austriaco, degli *esperten*, sulla efficacia o meno del metodo degli spari contro la grandine, ha concluso, per seguire nella nostra nella sedata del 26 corr., su 46 votanti nel seguente modo: per l'efficacia certa 6, per l'efficacia dubbia probabile 36, per la nessuna efficacia 4.

Ministero Guerra.

Ieri mattina Sua Maestà il Re ha firmato il decreto col quale quattrocento tenenti di fanteria sono promossi al grado di capitano.

L'ultimo promosso è il tenente Leardi Pietro (anzianità 19 aprile 1891). E stato pure firmato da Sua Maestà l'elenco col quale centodiciquattro capitani di fanteria sono collocati in aspettativa speciale, a loro domanda.

Ministero Lavori Pubblici.

L'on. Balenzano è ritornato a Roma ieri sera alle ore 20,30.

Ministero Tesoro.

Ieri alle ore 20.30 tece ritorno in Roma l'on. Di Broglio.

Ministero Finanze.

Sette guardie di finanza.

Con decreto del 25 luglio, ventisei brigadieri, allievi della scuola di Caserta, sono stati promossi sottotenenti delle guardie di finanza.

Tributi locali.

Sono stati autorizzati:

Il Comune di Savoca (Messina) ad applicare la tassa Domestica e quelli di Puttigliano, Locorotondo e Polo del Colle, in provincia di Bari, ad applicare la tassa di famiglia.

Nel personale.

Golfieri cav. Ornato, capo sez. di rag., promosso capo divisione di ragioneria — Bonacci cav. Vittore, segr. di 1. cl. di rag., promosso capo sez. id. — Spalla G. B., ragioniere, successo. Venerio, collocato a riposo — Ramondini Domenico, ag. sup. Girgenti, id. id. — Bandinelli comm. G. B., cons. ipotecario Arezzo, id. id.

Promulgazione di leggi.

E' stata promulgata la legge che autorizza l'Opera pia per i fanciulli abbandonati sotto il titolo di Protettorato di Giuseppe in Roma e l'Opera pia presso l'Associazione italiana della Stampa, quale rappresentante della Cassa italiana di assicurazione per la vecchiaia degli scrittori di giornali, a fare un prestito a premi per la somma di 2 milioni.

Ministero Agric., Ind. e Commercio.

Il ministro Baccelli ha fatto ritorno in Roma iersera da Civitavecchia.

Ministero Poste e Telegrafi.

Failaci Rosario, vice-direttore a Palermo, è stato trasferito a Lecce.

Sono stati licenziati dall'impiego per irregolarità i ricevitori postali Bonciasca Ferdinando di Motticosta (Cosenza-Calabria); Crudele Alfonso di Pontecagnano; Beltzalla Giustiniano di Selestino.

Dal 1° luglio il governo di Creta ha aderito alla convenzione postale universale firmata a Washington.

L'Amministrazione pericolosa ha istituito uffici presi ad Ancy, Canton e Weihmen (Cina), che devono essere considerati come appartenenti all'Unione postale.

Ministero Pubblica Istruzione.

Si è pubblicato che la Direzione generale delle Antichità e belle arti frappone ostacoli a che la Rocca Pia, edificio monumentale, sia adibita ad uso di carcere del Mandamento di Tivoli.

Sta invece in fatto che la Direzione generale suddetta da molto tempo aderì, sotto alcune condizioni, e sempre per la parte che la riguarda, al desiderio dell'Municipio di Tivoli. Gli indugi lamentati, quindi, non derivano da essa, che non ha la disponibilità della Rocca Pia, dipendente, per tutt'altro che non sia tuttela monumentale, dalla Direzione generale del Demanio.

Ministero Marina.

Il sottotenente di vascello Spano Matteo imbarcherà sulla r. nave *Volta*.

Sbarcherà dalla r. nave *Colombo* il capo-macchinista di 1.a classe Pinto Giuseppe, al quale è concessa la chiesta licenza. A sostituire il Pinto sulla predetta nave è destinato l'ufficiale Delfino Gaetano.

Navigazione.

La *Lombardia* è giunta a Fukuoka — L'*Arcturus* partita da Trapani — L'*Aquila* è partita da Napoli e giunta a Civitavecchia.

La squadra del Mediterraneo.

Oggi la Squadra, al comando dell'ammiraglio Palumbo lascierà Tripoli per la Cirenaica.

Borse e Mercati

Roma, 28 luglio.

Continua la buona tendenza del Carbure che sali fino a 675 per fine prossimo chiudendo a 673.

La Rendita debole fece da 103,12 1/2 a 103 per finquidizione a 103,12 1/8 per contanti.

I valori chiudono ai prezzi seguenti per fine agosto.

Banca d'Italia 893 — Commerciale 687 — Credito 526 — Banco Roma 116 — Gas 955 — Marzia 1245 — Condotte 270 — Fondiaria 528 — Zuccheri 70 — Molini 70 — Ominibus 286 — Immobiliari 226 1/2 — Montecatini 107.

Cambi: Parigi 101.15 — Londra 25.44.

Cambio dazio doganale 29 luglio L. 101.16

Dal 28 al 3 — fino a L. 100 — L. 101.25.

BORSE ITALIANE — 28 luglio 1902.
N. B. I prezzi sono fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	103 12	103 12	103 12	103 15
Id. fine	—	103 15	103 18	—
Id. 4 1/2 0/0	111 75	111 90	111 70	111 60
As. R. d'Italia	891	—	892	890 55
» B. Generale	—	36	—	35
» ferr. Medit.	438	434	431 50	432 50
» » Merid.	640	642	638 50	639 —
» di Torino	—	—	—	—
» B. Sconto	—	—	130	—
» Nav. Gen.	425	427	—	—
» Raff. Zucc.	290	291 50	—	—
Ob. Ferr. 3 0/0	—	337 75	—	—
Id. Meridionali	—	335 25	—	—
Fond. It. 4 1/2 0/0	—	522	—	—
» » 4 0/0	—	509	—	—
fon. R. d'Italia 3 0/0	—	309	—	—
» » 4 1/2	—	522	—	—
San Paolo	—	—	521	—

CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO.

Francia vista	101 15	101 20	101 17	101 20
Berlino Id.	124 90	124 98	124 88	124 40
Londra Id.	25 48	25 46	—	—
Londra a 3gm	—	—	25 46	25 27

Consolidati - Media uff. del Regno, 28 luglio

	con cedola	senza cedola
5 0/0 lordo	103.14 1/4	101.14 1/4
4 1/2 lordo	111.38 3/4	109.38 3/4
4 0/0 netto	102.83 1/2	100.83 1/2
3 0/0 lordo	69.15	67.98

(Servizio speciale del *Popolo Romano*.)

Genova, 28, ore 15. — Rendita 103,07 — Meridionali 639.50 — Mediterranee 433.50 — Navigazione 423.50 — Rubattino 289 — Raffinerie nuove 273 — Banca d'Italia 891 — Banca Commerciale 684 — Credito 524 — Cantieri 674 — Metalli 124.50 — Acciaierie 1402 — Molini Alta Italia 331.

Parigi, 28, 16,30 — Apertura

	Chiusura	Chiusura precedente
franc. 3 0/0 amm.	—	—
» 3 0/0 perp.	100 57	100 42
» 3 1/2 0/0	101 87	101 85
ITALIANA 3 0/0	102 20	102 18
turca	28 35	28 10
spagnole	81 02	80 88
russe nuove	—	97 90
portoghese	29 80	29 27
ungheresi	—	103 —
Egiziano 4 0/0	—	111 60
Banca di Parigi	1028	1027
Banca Ottomana	—	660
Credito Fondiario	—	729
Azioni Suez	—	3940
Lotti Turchi	—	116 1/4
Ferr. Meridion. ital.	—	—
sull'Italia	—	1 1/2

Un collezionista di Coleotteri

RACCONTO

di NUMA SILVA

VI.

— Benissimo, bravo William, lascia che ti abbracci; sei un uomo impareggiabile.

Un albero secolare sporgeva i lunghi rami: — Ecco — disse Gastone — abbiamo un mezzo arco già fatto — e i cavalieri si dettero tutti all'opera per preparare la palestra.

I contadini avevano collocato le sedie per le signore fuori di una capanna, che dominava quella specie di pista, come una gradinata di anfiteatro. Gli uomini saltarono tutti in sella e cominciarono la gara: sir Glascow, lord Douglas e l'ammiraglio presero un piacere grandissimo al giuoco, e quando col frustino riuscivano ad infilare l'anello, erano soddisfatti come di una grande vittoria.

— Vogliamo correre anche noi? — dissero Liana e le due missee; e salite a cavallo si slanciarono di corsa armate di una verghetta, alla conquista dell'anello.

Un villanello aveva presentato alla marchesa un mazzo di rose.

— Servirà per i premi — disse la buona signora regalando qualche moneta al bambino — Tieni Mercede, tu che non prendi parte al giuoco ne offrirai l'occhiello dei vincitori.

— Brava zia — disse Gastone — si scorgono in voi le attitudini della castellana.

« Coraggio, signori è questo un torneo in tutte le regole.

L'allezza del muragione dove si trovava Mercede, le permetteva di stare al livello dei cavalieri e delle amazzoni.

Primo di tutti sir Glascow, a capo scoperto fu ornato da Mercede col fiore nell'occhiello.

Egli raggiante, baciò la mano e il fiore donatogli dalla bella fanciulla, e ciò provocò una salva di applausi e le congratulazioni delle signore che trovavano divertentissima questa palestra originale.

Quando venne il torso se letis[illegible]ne, egli si tolse il berretto e colla [illegible] declamò queste parole:

— Bruna castellana, quel fiore sarà il mio talismano; esso mi darà il coraggio a compiere magnanime imprese; — e portando alle labbra la mano della fanciulla:

— Madonna — aggiunse — io scendo in campo sovvengari di me.

Tutti i cavalieri, e le amazzoni erano stati premiati a mano a mano da Mercede.

— Animo, Enrico — gridò Gastone al giovane — che a sua volta vittorioso aveva staccato l'anello — va a prendere il premio e a baciare la mano alla sovrana del carosello.

Un attento osservatore avrebbe potuto scorgere che la mano di Mercede tremava nel porre il fiore all'occhiello del barone di Bergemon, ma i presenti, assorti nel giuoco, non si avvidero dello sguardo ardente, con che il biondo cavaliere avvolse Mercede come dentro una fiamma: nè ch'ella aveva ritirato rapidamente la mano quasi temendo che il bacio di quell'uomo potesse bruciarla.

Se la marchesa di Montulieu non avesse dato il segnale della partenza, i giovani si sarebbero fatti sorprendere dalla notte; tanto era l'interesse che prendevano a quello svago.

— Vi siete poco divertita, diceva il barone cavalcando al fianco di Mercede che spingeva al passo la carrozza della zia, mentre gli altri si erano slanciati al galoppo.

— Voler divertire gli altri è anche un divertimento — rispose questa.

Allo svolto di una strada, trovarono Giorgio Thompson che stava fermo ad aspettare.

— Vi ho cercato tra le amazzoni, signorina, ho fatto una lunga corsa con madamigella di Montulieu, e le cugine e sono tornato a raggiungervi; volete galoppare con noi? le signorine ci attendono.

— Non sono ancora abbastanza forte in sella, non posso avventurarmi.

— Allora vado ad avvertire e torno presso di voi.

— Non vi ha ancora sciorinate tutte le sue galanterie? — disse Enrico con mal celato livore, mentre il giovane si allontanava.

— Cosa intendete dire?

— Intendo dire che, col permettere a quell'uomo di farvi la corte, avete la mira di lusingarlo.

— Voi dimenticate, signore, che soltanto su Liana avete diritto di censura — disse freddamente Mercede — Io posso disporre del mio cuore, signore di Bergemon.

— Enrico era divenuto pallido, poi con voce soffocata disse sommessamente:

— Mercede vi sono sentimenti che troppo a lungo repressi trabocccano come una lava infuocata; ditemi Mercede, ditemi che non amate Giorgio Douglas.

— E se lo amassi? — esclamò la fanciulla arditamente piantando gli occhi in faccia al barone.

Questi mandò un grido sordo, soffocato e improvvisamente, come qualcuno che si sveglia da un sogno, lanciò un'occhiata sprezzante alla giovanetta e dando in uno scroscio di risa:

— Dovevo immaginarlo — disse — tutte uguali le donne: il primo bellimbusto è capace di farvi girare la testa; e sforzando con violenza il suo baio si allontanò rapidamente.

La fanciulla piegò la testa sul petto.

In quel momento il sole mandava gli ultimi raggi, dipingendo una striscia di porpora sull'orizzonte.

— Intendo dire che, col permettere a quell'uomo di farvi la corte, avete la mira di lusingarlo.

— Voi dimenticate, signore, che soltanto su Liana avete diritto di censura — disse freddamente Mercede — Io posso disporre del mio cuore, signore di Bergemon.

— Enrico era divenuto pallido, poi con voce soffocata disse sommessamente:

— Mercede vi sono sentimenti che troppo a lungo repressi trabocccano come una lava infuocata; ditemi Mercede, ditemi che non amate Giorgio Douglas.

— E se lo amassi? — esclamò la fanciulla arditamente piantando gli occhi in faccia al barone.

Questi mandò un grido sordo, soffocato e improvvisamente, come qualcuno che si sveglia da un sogno, lanciò un'occhiata sprezzante alla giovanetta e dando in uno scroscio di risa:

— Dovevo immaginarlo — disse — tutte uguali le donne: il primo bellimbusto è capace di farvi girare la testa; e sforzando con violenza il suo baio si allontanò rapidamente.

La fanciulla piegò la testa sul petto.

In quel momento il sole mandava gli ultimi raggi, dipingendo una striscia di porpora sull'orizzonte.

Mercede guardò quegli ultimi bagliori, ricordando la sua patria lontana e sospirò in cuor suo:

Oh madre mia! perchè non sono rimasta a Madrid presso la tua tomba!

Lo scalpitio di un cavallo la distolse dai luguberi pensieri.

Era sir Glascow, che rimasto indietro, la raggiungeva di corsa, per riprendere il suo posto di vigile scudiero.

Ella che sentiva nel bravuomo una specie di protettore, gli disse in tono di preghiera:

— Sir Glascow, non vi partite mai dal mio fianco, ve ne prego.

All'inglese parve in quel momento non che tramontasse, ma che sorgesse il sole quel sole luminoso e raggiante di speranze, di cui ogni innamorato implora il levarsi nel proprio orizzonte.

VII.

L'onomastico della marchesa di Montulieu si avvicinava, e Mercede col pretesto che voleva ultimare per quella occasione il ritratto incominciato della zia, pregò Liana e Gastone di non costringerla a divertirsi con loro.

La sorpresa che preparava richiedeva tempo e studio, ed il lavoro era appena abbozzato. In tal modo essa potè nuovamente isolarsi.

Erano passate alcune settimane dal giorno che la giovanetta spagnuola aveva chiesto a sir Glascow di non dipartirsi mai dal suo fianco: quelle parole ruminate e assaporate da lui, avevano finito colto scaldargli la testa sul serio: ed egli subiva quell'alternativa di speranze e di delusioni, che compongono i capitoli di quei romanzi, che gli amanti timidi si creano e vagheggiano nella loro fantasia.

Dapprima egli crelette di essersi condotto molto bene, non mostrandosi troppo intraprendente dopo l'invito lusinghiero della fanciulla; e immaginò che se Mercede non si faceva vedere, era forse per quel senso di pudore che hanno le giovinette quando credono di essere andate un po' troppo avanti nel manifestare i loro sentimenti.

Egli si sentiva superbo, soddisfatto della propria delicatezza: ma dopo qualche tempo cominciava a rimproverarsi di goffaggine: se la riscrvata spagnuola le aveva espresso il desiderio di averlo sempre al suo fianco, pensava, ciò doveva essere per incoraggiarlo, ed egli era stato uno sciocco a non palesarle il suo amore; ora egli era certo, che umiliata come da una sconfitta, Mercede non voleva più incontrarlo.

Il buon inglese si perdeva in una rete di congetture, l'una più stramba dell'altra. Non incontrandovi Mercede, evitava quanto più poteva di prender parte alle quotidiane gite campestri, e si dava tutto alla sua collezione di coleotteri, come sola e possente distrazione; e ciò gli permetteva d'aggirarsi intorno al castello, ove almeno qualche volta avrebbe potuto incontrarla.

Una mattina sir Glascow si era recato come di solito a chiedere notizie delle signore quando s'imbattè con Liana che saliva le scale di corsa.

— Non siete ancora pronto — disse la fanciulla — per la partita di caccia? Ora vado a chiamare mia cugina; voglio che venga anche lei!

— Oh verrà anche miss Mercede? — disse l'inglese raggiante.

Liana non l'udì, come una folata di vento era entrata nelle camere di Mercede.

— Oggi bisogna che tu venga assolutamente con noi — le disse.

« La mamma rimane in casa a fare i conti di amministrazione coi fittori di campagna, e Lady Douglas non vuole star sola in carrozza. Ketty mi si è raccomandata di pregarti di andar con sua madre, altrimenti questa non la lascerebbe venire a cavallo, e Ketty si annoia moltissimo in vettura.

« Avremo la caccia, poi il lunch, staremo tutta la giornata in campagna, ci divertiremo moltissimo..

Mercede guardò un'istante la cugina e poi con strano accento e con voce grave le disse:

— Ascolta Liana: non mi far pressione, non obbligarmi ad accompagnarvi nelle vostre gite ciò è meglio per te, per me e per tutti te l'assicuro.

A nessuno sarebbe sfuggito che un serio motivo si doveva celare nel diniego di Mercede, ma Liana era troppo superficiale per fermarsi fugacemente a riflettere, onde prese il rifiuto della cugina per una stravaganza del suo carattere.

Proruppe nelle solite bizze di bimba viziata; andò a ricorrere dalla madre; questa dove intervenire, unendosi alle preghiere della figliuola; così Mercede non potè ricusarsi.

Poco dopo la comitiva era pronta per partire.

La giovane spagnuola prese posto accanto a Lady Douglas, gli altri salirono tutti a cavallo. In un carro di campagna si erano messe le cameriere con le provvigioni pel pique-nique.

Gastone, secondo le sue abitudini, dava tutte le disposizioni.

— Dovremo rinunciare alla caccia — disse egli sconcertato — non abbiamo i bracchi. Mi ha detto il guardiano della mia casina che uno dei miei cani sembra abbia dato segni d'idrofobia.

— Idrofobia! — gridò Lady Douglas con terrore.

— Purtroppo è così, si è dovuto isolare il cane in una piccola stalle e tenere gli altri in osservazione.

— L'avete chiuso bene? — domandò Mercede pensando ad Hidalgo.

— Mà certamente; non temete. Ho dato ordini severissimi.

Non di meno la fanciulla pregò uno dei servi di vigilare, perchè Hidalgo non uscisse.

La notizia aveva un po' turbato tutti.

(Continua)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Le Associazioni si ricevono presso gli uffici postali con semplice dichiarazione e pagando 30 cent., oppure con cartolina vaglia. All' *Amministrazione del Popolo Romano* Via Due Macelli, 6-9 — Roma

(— Entrano sempre dal 1. o dal 15 di ogni mese —)

Prezzo dell'Associazione

(— Senza L'ECO DELLA MODA —)

Stati dell'Unione (ora). Anno L. 30 - Trim. 8
Italia . . . . . Anno L. 26 - Sem. 13 - Trim. 7
Stati dell'Unione (ora). Anno L. 45 - Sem. 23 - Trim. 12
Italia . . . . . Anno L. 36 - Sem. 18 - Trim. 9

(— Con L'ECO DELLA MODA —)

N. B. - L'Eco della Moda è il più bel giornale di mode per famiglie. Esce tre volte ogni settimana.

Inserzioni Necrologi di 30 parole: L. 5 - 4) 7a L. 3 - 3) 10 L. 2 - Corpo del giornale L. 5 per linea. Commercio L. 1 la linea. Finanza L. 2 la linea. Cassa di Risparmio L. 2 la linea. Conti di Società L. 2 la linea. Conti di Società L. 2 la linea. Conti di Società